

20°
1967-1987

Sped. in abb. postale gr. III / 70

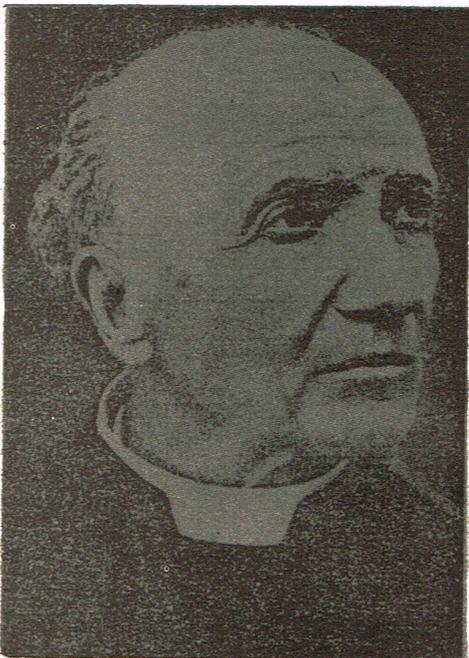
N.2



Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 - 12 - 69
Redazione: Cetona - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XIX - FEBBRAIO 1988



24 Aprile 1988

**Beatificazione
del servo di Dio
DON PIETRO BONILLI**

Il 24 Aprile il Papa Giovanni Paolo II dichiarerà beato il sacerdote don PIETRO BONILLI di Spoleto, fondatore delle "SUORE DELLA SACRA FAMIGLIA" che da oltre sessant'anni prestano la loro preziosa opera presso l'ospedale di Sarteano.

Tanti di noi hanno beneficiato dei loro servizi ed una larga rappresentanza di Sarteanesi in piazza S. Pietro, DOMENICA 24 APRILE, sarà la migliore dimostrazione di riconoscenza ed un segno di sentito ringraziamento.

Le prenotazioni sono aperte fino al 31 marzo presso le suore dell'Ospedale e la spesa si aggira sulle 15 - 20.000 lire con pranzo al sacco.



Casa natale di D. Pietro Bonilli - S. Lorenza di Todi (PG)

SARTEANO :

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOGNI

DALLA PREISTORIA AD OGGI

A completamento e chiarimento della cronologia della Storia di Sarteano fino al 1299, rettifico chiamo che la data citata a proposito del 1178 (3 gennaio) riguarda l'imperatore Federico II° (e non primo), che elevò il Conte Manente di Sarteano dal grado di Valvassore a quello di Vassallo. Inoltre vanno inserite nella cronologia le seguenti altre data riferite dal Fumi:

1128 - L'imperatore Federico primo dona a Manente, figlio di Pepono, il feudo di Sarteano per diploma dato "apud Ascianum tertio nonas Januarii" - (Fumi - Gli Statuti di Orvieto - Orvieto 1874 - pag. VIII)

1171 - Domenico, figlio di Viviano di Pratale, dona alla Badia di San Piero in Campo i suoi possessi in Chiusi e in Chianciano (carta di Sarteano cotata dal Fumi nel suo libro "Gli Statuti di Orvieto - Orvieto 1874 - dove si cita Mittar. et Costant. Annales Camaldolenses ordinis S. Benedicti, t. I, Append. p. 396 a pag. VI)

Infine alla data del 1229 (28 settembre) già riportata nella nostra cronologia, (e nella quale data si ricorda che gli Orvietani misero a ferro e a fuoco il castello di Sarteano perché i Manenti vi avevano accolto i Senesi) aggiungiamo un'annotazione del Fumi che così scrive: "... ed i nemici a stringerli e a dar loro (cioè una "mano di Orvietani" n.d.r.) la caccia fin dentro Sarteano; dove, pur superati, racchiudonsi nella rocca che per natura sua fortissima si riteneva inspiegabile...".

A proposito di fortificazioni sembra qui opportuno fornire un quadro generale della loro dislocazione nel nostro circondario, riportando un accurato studio di P. Cammarosano e V. Passeri pubblicato dall'Amm. ne Prov. di Siena col titolo: **CITTA', BORCHI E CASTELLI DELL'AREA SENESE - 1984, E DAL MONTE DEI PASCHI DI SIENA - 1985**

54.1. SARTEANO (SI)

S. è forse il *vicus Sarturianus* del quale è conservato incidentalmente il ricordo in un testo del giugno 776. Ma certo di S. non si hanno notizie continue e sicure prima del 1038, quando era un castello dove aveva la sua residenza e il suo centro di dominio una famiglia di conti, discendente da un Farolfo. In relazione con le illustri abbazie del Monte Amiata e di S. Pietro (oggi S. Piero) in Campo, la famiglia istituì poi nel 1084 (o 1085) un suo monastero privato nel luogo di Spineta. Nel secolo XII fa spicco la figura del conte Manente di Pepono, autore nel 1139 dell'importante cessione di una quota del castello di Radicofani al vescovo di Siena, destinatario nel 1178 di un privilegio del Barbarossa e in contrasto con il vescovo di Chiusi per la giurisdizione su questa città ed il suo territorio. Del 1171 è il primo riferimento al «Popolo» del castello di S., rappresentato da un collegio di consoli ed allora in contrasto con i monasteri di Spineta e di Coltuono: l'intervento dei Senesi ad arbitrare il contrasto testimonia di un certo rapporto di influenza cittadina e di alleanza, che si trova poi indirettamente confermato in una clausola della pace tra Siena e Firenze del 1176; nel 1202, poi, i conti di S. si trovarono solidali con i Senesi nella questione di

Montepulciano, pur mantenendosi, allora ed anche in seguito, in una posizione ambigua e di equilibrio nei rapporti con le città maggiori. Si era intanto avviata la forte iniziativa del Comune di Orvieto per il controllo dei territori tra la Val d'Orcia e la Val di Chiana, in particolare per Chian-

ciano, che era sotto il dominio dei conti di S. Nella guerra scoppiata nel 1229 i Senesi riuscirono in un primo tempo ad espugnare S. — dopo una resistenza degli Orvietani che si erano asserragliati nel cassero — e a tenerlo, insieme a Chianciano, sotto il proprio controllo, nel 1230 ricevettero un giuramento di alleanza dei conti e nel 1231 ebbero contatti con gli ambasciatori della comunità di S. per concertare una linea d'azione. Ma con le sconfitte senesi del 1233 e la stipulazione di pace del 1235 i conti e il castello di S. entrarono nell'ambito della sovranità politica di Orvieto. Nel 1264, nel quadro della generale iniziativa politica e militare ghibellina che aveva ricevuto impulso dalla sconfitta fiorentina di Montaperti, i Senesi strinsero un patto di alleanza con Andrea di Ranieri Manenti e con i suoi fratelli e ottennero nuovamente il controllo del castello (atti di sottomissione dei signori, 17 settembre 1264, e del Comune, 16 agosto 1265). Gli Orvietani pronunziarono allora una sentenza di bando contro il «traditore» Andrea e i suoi consorti, e li dichiararono decaduti da ogni giurisdizione su S. (fecero eccezione per Pepono, Bolgarello e Rimbotta di Tancredi, che erano rimasti fedeli al Comune di Orvieto). Già tra la fine dell'agosto e gli inizi del settembre 1265 S. tornava sotto il dominio di Orvieto, consolidato poi dalle sconfitte delle forze ghibelline negli anni 1266-1269. Sotto la sovranità di Orvieto ebbe impulso l'affermazione delle autonomie comunali di S. Nel 1265, quando S. era ancora sotto il dominio senese, era stata compilata una prima redazione di Statuti (sarebbe stata poi rinnovata nel 1433). Tra il 1280 e il 1285 il Comune di S. comperava dai diversi esponenti della dinastia le quote rispettive del cassero, della torre e dei diritti signorili nel castello e nella corte. Rimanevano ai conti il diritto a percepire l'antica imposta imperiale («fodro»), per la quale vi sarebbero state vertenze sul finire del secolo, il possesso di numerosi immobili in S. e nel territorio, e una certa porzione degli antichi diritti signorili. Alla metà del '300 vi furono nuove vertenze tra i conti di S. e il Comune: nella loro lotta per l'acquisizione delle giurisdizioni e dei beni immobili nel castello, sembra che gli uomini di S. fossero passati a vic di fatto, distruggendo la rocca. Fra il 1355 e il 1358 furono stipulate una serie di transazioni, con forti esborsi di denaro da parte della comunità. S. era passato in quest'epoca, dopo il declino della potenza orvietana, sotto l'autorità del Comune di Perugia. Ma nel 1370 non vennero rinnovati i capitoli di accomandigia, e nel 1379, dopo la parentesi di una nuova subordinazione ad Orvieto, il Comune di S. compì un atto di dedizione alla Repubblica senese. Nell'atto, che avrebbe dovuto restare in vigore per dodici anni, erano contemplate la consegna del cassero in custodia ai Senesi e l'elezione di un cittadino senese a podestà di S. Di questi capitoli si conoscono riconferme e modifiche nel 1402, nel 1416, nel 1439; nel 1455; nel luglio del 1467, infine, furono stipulati i capitoli di un'accomandigia perpetua: vi si stabiliva tra l'altro che i Senesi avrebbero avuto facoltà di far costruire in S., in un luogo di loro scelta, «un cassero o rocca, o più casseri e rocche». Già nel 1469 i Senesi fecero compiere lavori di risistemazione del cassero. Nel 1528 Baldassarre Peruzzi avrebbe visitato S. e composto un progetto di ristrutturazione degli impianti fortificati. Sino dai primi tempi del dominio senese appariva consolidato in S. un patriziato locale (Tedeschini, Fanelli), imparentato dal '400 con alcune grandi famiglie delle città maggiori (Piccolomini, Malespina, Colonna).

Bibliografia: REPETTI, V., p. 175; Suppl., p. 227; CAPPELLETTI, XVIII, pp. 569, 570; Statuti di Chian-

ciano (1874), pp. VIII, XI, XII, XXII-XVIII; LIVERANI (1875); FANELLI (1892); DAVIDSOHN, I, p. 948; II, pp. 31n, 238, 793; RS, nn. 249, 280, 868; SCHNEIDER (1914), p. 107; VERDIANI-BANDI (1926), pp. 115, 242; BANDINI (1926-1927); CV, n. 14; BANDINI (1950); WALEY (1952), pp. 27, 46, 128, 149, 151; BANDINI (1965); DETTI, DI PIETRO e FANELLI (1968), n. 36; GUIDONI e MARINO (1972), pp. 217-234; CDA, n. 28; REDON (1975), pp. 112n, 116n, 119n.

Il castello di Sarteano si è sviluppato attorno all'antica rocca, che comprende un mastio, formato da un alto torrione quadrato in filarotto, coronato su tre lati da archetti su mensole di tre pietre stondate aggettanti e difeso, ancora su tre lati verso levante, da una cinta muraria a scarpa con analogo coronamento, dagli angoli della quale emergono torri rotonde sempre con lo stesso coronamento, di cui almeno quella più a N è assai diruta. La rocca è stata successivamente completata verso levante da altre due cinte di mura sempre in filarotto e intervallate da torri semicircolari. Dai due angoli NE e NO della rocca si stacca poi la cinta delle mura che racchiude tutto il borgo con andamento alquanto irregolare e dalla quale sporgono, sia negli angoli che lungo le cortine, varie torri sia quadrate che rotonde, queste con base a scarpa cordonata e munite di arciere-archibugiare. In essa restano ancora le tre porte d'accesso originarie, ma tutte più o meno rimaneggiate, specialmente la porta di Mezzo.



54.3. CASTIGLIONCELLO DEL TRINORÒ

È senz'altro questo (nonostante l'opinione contraria dello SCHNEIDER, in RS n. 169) il Castellione che fu donato dai Manenti di Sarteano in due riprese, nel 1117 e nel 1127, al monastero di S. Pietro in Campo. In seguito — almeno dal 1185 — il possesso del castello sarebbe stato lungamente conteso tra l'abbazia del Vivo (alla quale era stato aggregato S. Pietro in Campo) e i Manenti. Nel 1226 i monaci di S. Pietro in Campo ponevano sé e i loro beni sotto la protezione del Comune di Siena: nella definizione dei confini del patrimonio monastico era indicato il *Castillioncellum Latronum*, ora forse per la prima volta attestato con questo nome, che sarebbe stato in seguito deformato nell'attuale C.d.T. La sovranità sul castello venne rivendicata in quest'epoca dai Comuni rivali di Siena e di Orvieto: in un documento senese, stilato nel corso dei preliminari della pace di Poggibonsi (1235), si asseriva che « il castello, che gli Orvietani chiamano Castiglione dei Ladroni, ma il cui nome comune e autentico è Castiglione Senese » era compreso *ab antiquo* nel territorio di Siena. Nel 1251 i monaci di S. Pietro in Campo e del Vivo e il rappresentante del Comune del castello sottomettevano formalmente al Comune di Siena il « Castiglione già detto dei Ladroni e oggi chiamato Castiglione Senese »; le autorità cittadine garantivano ai residenti una completa esenzione fiscale per dieci anni.

Ma scoppiava intanto la nuova guerra dei Senesi contro Firenze ed Orvieto, e con la pace del 1254 C. fu nuovamente sottratto al dominio senese. Solo dopo la vittoria di Montaperti, nei capitoli di pace del novembre 1260, i Senesi riacquistarono il castello: pochi anni dopo vi finanziavano lavori di fortificazione (nelle aggiunte allo Statuto cittadino del 1262 vi è un accenno al cassero). Nel 1275 C. fu tra i castelli ceduti ai Salimbeni in cambio dei loro cospicui finanziamenti al Comune; agli inizi del '300 è attestata la denominazione *Castiglione dei Salimbeni*, e l'*Estimo* del 1318 registra il possesso dei Salimbeni nel castello, con il suo cassero, e nel territorio. Occupato dai Perugini alla metà del '300 e recuperato dai Salimbeni nel 1368, C.d.T. fu acquisito direttamente alla sovranità della Repubblica nel 1419 (in seguito, sembra, ad una sollevazione degli abitanti contro i Salimbeni). Posto a contado nel 1438, fu poi soggetto alla Repubblica in virtù di capitolazioni periodicamente rinnovate, fino al 1497, quando il rapporto di subordinazione fu dichiarato perpetuo.

Della cinta muraria è rimasta soltanto la porta senese in pietra, il cui arco è però probabilmente rifatto ed accanto una torre rotonda mozza di rozza muratura e con larghe treppe, con base a scarpa e cordone in parte scomparso.

Bibliografia: REPETTI, I, p. 592; FICKER, IV, n. 162; LISINI (1893), p. 202; *Const.* 1262, p. 374; DAVIDSOHN, II, pp. 589, 706; LISINI (1909), p. 405; RS, nn. 169, 693, 908, 989; CANESTRELLI, *I Visconti...* (1915), p. 328; VERDIANI-BANDI (1926), pp. 34, 40, 54, 57, 61, 62, 67, 79-81, 99, 134, 153, 176, 230; CV, nn. 540-543, 625; RDT, II, n. 2871; BANDINI (1965), nn. 7, 9; BELLUCCI (1965); CHERUBINI (1974), p. 290; REDON (1975), p. 122n.

54.4. FOSCOLA

Il nome del castello — la cui esatta ubicazione non sembra possibile rintracciare — rimane legato oggi al fosso della Foscola, affluente dell'Orcia, e ad una casa. Esso è nominato nel 1226, nelle indicazioni dei confini del patrimonio monastico di S. Pietro in Campo. Fu tra i possedimenti dei Salimbeni, confermato dalla Repubblica a Cocco dei Salimbeni con l'accordo di pace del 1405.

Bibliografia: RS, n. 693; VERDIANI-BANDI (1926), pp. 80, 92, 134.

54.5. MOIANE (LE)

Il monte di Moiano (oggi Poggio Moiane: si ricordi come nelle carte medievali il termine *monte* stia ad indicare alture anche modeste, tanto da essere spesso fungibile con *podium*) è legato alla storia del monastero di Spineta, sino dall'atto di fondazione dei conti di Sarteano del 1084 (o 1085). La storia delle origini e dello sviluppo del castello, indicato come tale sino dal 1122, non è ben conosciuta. Nel 1328 esso fu compreso tra i domini dei Visconti di Campiglia, in un privilegio di Ludovico il Bavaro, sulla cui portata effettiva non è possibile formulare un apprezzamento preciso. Nel 1355 si era organizzato nel castello un Comune, rappresentato dal Comune di Sarteano in una vertenza con la consorteria dei Manenti.

Bibliografia: REPETTI, III, p. 243; V, p. 452; RS nn. 107, 163; CANESTRELLI, *I Visconti...* (1915) p. 328; VERDIANI-BANDI (1926), p. 29; BANDINI (1965), nn. 5, 8, 66.

Resta buona parte della cerchia delle mura che racchiudevano un'estensione assai vasta, con tratti alti fino ad un massimo di tre-quattro metri, comprendenti dalla parte interna anche lunghi tratti di cammino di ronda. All'interno numerosissimi resti e tracce di muri crollati di costruzioni varie.

54.7. SPINETÀ

L'attestazione più antica del luogo di S. è forse in un documento dell'abbazia del Monte Amiata, che risale al marzo 1016. Nel luglio del 1084 (o forse 1085) la contessa Willa vedova del conte Peponc, della dinastia che si sarebbe poi detta dei Manenti di Sarteano, donò a un prete e monaco Rodolfo un terreno boscoso « nel territorio della pieve di S. Cesario in Spineta », da destinarsi alla costruzione di un monastero. È questa l'origine del monastero della S. Trinità e di S. Maria di S., in seguito detto anche di *Monte Piri* (antico nome del Monte Cetona). Nel 1112 il figlio maggiore di Willa, Peponc, affidava la fondazione alla congregazione di Vallombrosa, per il tramite dell'abate di Coltibuono. Dieci anni dopo l'abate di S., agendo insieme con il priore ed i confratelli chierici e laici, e con il consenso del « prelato » di Coltibuono, concedeva al conte Manente il castello di *Monte Moiano* (cfr. Le Moiane) e una *Rocchetella* (« Rohitella »), non meglio identificata. Il monastero era sotto la tutela della Badia a Coltibuono ancora nel 1171, quando vi fu una controversia — arbitrata dai consoli di Siena — con la comunità di Sarteano. La giurisdizione signorile dei Manenti su S. e sul suo territorio si mantenne per tutto il '200 ed oltre, e il monastero seguì pertanto le alterne vicende e le iniziative politiche, talora ambigue, della dinastia: fu compreso nel patto di alleanza stretto nel 1244 con il Comune di Montepulciano, e poi nella sottomissione al Comune di Siena del settembre 1264 (per la battaglia combattuta l'anno precedente nei pressi del monastero cfr. Radicofani); quindi venne inserito nella sovranità territoriale di Orvieto, e alla metà del '300 in quella di Perugia. Una parte dei diritti di patronato su S. era passata alla fine del '200 a Ugolino di Buonconte dei Monaldeschi di Orvieto. Nel 1355 gli uomini della Badia di S. erano rappresentati dal Comune di Sarteano nella vertenza contro un erede

dei Manenti.

Bibliografia: REPETTI, I, p. 194; V, pp. 175, 178, 452; CAPPELLETTI, XVII, pp. 628, 629; *Statuti di Chianciano* (1874), pp. VII, VIII, XXVII; LISINI (1906), p. 509; DAVIDSOHN, II, p. 747; KEHR IP, III, p. 236; RS, nn. 107, 154, 163, 249; VERDIANI-BANDI (1926), p. 29; COTTINEAU, col. 3078; BANDINI (1965), nn. 5, 6, 8, 11, 20, 23, 25, 33, 37, 66.

Attorno all'abbazia si leggono ancora molti tratti di mura, quasi tutti più o meno ricostruiti. Su un lato è addossato un alto edificio ad L a torre, molto rimaneggiato e difficilmente leggibile.

15.2. CHIARENTANA

Di C. si ha notizia almeno dal 1226.

Dall'*Estimo* senese del 1317-1318 risulta come già allora C. appartenesse ai Salimbeni, con il suo palazzo, la fortezza e il distretto. Nel 1391 la rocca passò temporaneamente in proprietà di Giovanni del Pecora di Montepulciano. Come gli altri castelli che i Salimbeni dominavano in Val d'Orcia, C. passò nel 1438 sotto il dominio diretto e ordinario della Repubblica senese. Continuò tuttavia ad esercitarvi diritti di proprietà, sin verso la metà del secolo, Antonio di Pietro Salimbeni.

Bibliografia: REPETTI, I, p. 698; III, p. 475; Suppl., p. 73; *Statuto di Chianciano* (1892); LISINI (1893), p. 202; RS, n. 693; VERDIANI-BANDI (1926), pp. 81, 87, 107, 133, 153; CHERUBINI (1974), p. 290.



I fabbricati disposti a quadrato attorno ad un vasto cortile sono del tutto rifatti e soltanto sul fronte esterno del lato di levante il portale d'accesso ed alcune finestre ad arco ribassato sono originari.

14.2. CAMPORSÉVOLI

Negli anni 1232-1235 il castello di C. (*Camporseldule*) fu tra quelli contesi tra Senesi e Orvietani, e finalmente acquisiti a questi ultimi grazie all'appoggio di Firenze. Nel 1264 i Senesi tentarono nuovamente di mandare ad effetto la loro rivendicazione su C. Ma il dominio orvietano non fu allora scosso, e nel 1288 la comunità del castello ribadiva ancora il proprio stato di sudditanza alla città umbra. Alla metà del '300 C. fu coinvolto nelle gravi lacerazioni politiche interne al Comune di Orvieto, connesse con la volontà di predominio delle famiglie signorili e patrizie. Le mura di C. furono distrutte nel 1352 dal Prefetto di Vico,



capo della parte ghibellina allora dominante in Orvieto, in guerra con alcuni gruppi nobiliari del territorio. Poi il castello fu dominato dai Visconti di Campiglia. Nel '400, dopo avere subito un'occupazione e una devastazione delle milizie senesi (1432), il castello passò in proprietà dei Piccolomini, i quali lo avrebbero infine alienato alla Repubblica di Siena (1464).

Bibliografia: REPETTI, I, pp. 438, 678; CDO, nn. 547, 672, 677 (p. 531), 715, 741 (p. 692); RS, nn. 908, 986; CV, nn. 854, 855; GROSSI (1956).



CONCERTO D' INVERNO

La Società Filarmonica di Sarteano ha offerto alla popolazione un Concerto bandistico veramente grande. Alla presenza del consueto folto pubblico, i 47 musocanti, sotto la guida del bravissimo Maestro Luciano Brigidi, hanno eseguito un repertorio sorprendentemente variegato e difficile, che andava dalla musica ritmica a quella melodica, dalla musica russa a quella americana e spagnola. Particolarmente applauditi sono stati tre brani: West side story, Campana di Roma e il "Capriccio Italiano".

Particolarmente superba l'esecuzione di quest'ultimo pezzo, che è abbordabile solo da bande ad alto livello.

Nell'intervallo è stata data una targa d'argento al Maestro Brigidi per i primi dieci anni da lui dedicati, con amore e competenza, ai musicanti di Sarteano. E' stato anche applaudito un giovane, Giorgio Marabissi, che ha fatto il suo esordio ufficiale in banda.

La Società Filarmonica, che ha compiuto il 138.o anno di vita, è ora attesa dalla popolazione per il concerto di Primavera.



(foto Trombesi). La banda al completo prima del concerto.

i presepi DELLE contrade

Al momento di andare in macchina sono pervenute soltanto le foto di due presepi, che pubblichiamo:

PRESEPIO DI S. MARTINO



PRESEPIO DI S. LORENZO



Rallye RICEVIAMO... E PUBBLICHIAMO

Alla Redazione di Montepiesi

Sorpresi e sconcertati dalle dichiarazioni fatte nella lettera pubblicata dal Vostro giornale N°11, dal Consigliere Comunale signor Ubaldo Rabizzi; si sentono nel dovere di chiarire alcuni aspetti delle vicende "RALLYE DI SAN REMO".

Non risulta infatti a noi che per Sarteano non ci sia stato nessun ritorno come afferma il sig. Rabizzi, infatti nonostante il periodo di bassa stagione in cui si è svolta la manifestazione abbiamo potuto notare un notevole

afflusso di clienti che per diversi giorni hanno incrementato il lavoro del tutto insolito per il periodo. Quindi si auspica per il futuro che manifestazioni del genere siano ripetute e incoraggiate soprattutto nei periodi morti della stagione.

Si deve purtroppo constatare come le esigenze di pochi possano frenare iniziative atte a rilanciare l'economia e l'immagine di Sarteano.

Un gruppo di operatori turistici di Sarteano. Seguono 28 firme.

Attenti ai Testimoni di Geova

di A. Gubellini

IN molti, anche tra sacerdoti c'è l'atteggiamento di sottovalutare il pericolo costituito dalla predicazione dei Testimoni di Geova. La loro propaganda si fa sempre più capillare e insidiosa, raggiungendo un numero sempre maggiore di nostri battezzati.

È un pericolo reale, che minaccia le nostre comunità parrocchiali e che non si può scongiurare con una battuta di spirito o con l'affrettato giudizio che «tanto sono un branco di fanatici».

Chi è stato accostato da loro e li ha accolti in casa è già in pericolo; chi ha «subito» alcune lezioni della loro catechesi è già in parte perduto.

Nella loro propaganda procedono così:

1. Compiono una prima visita a domicilio: nel caso che non siano accolti, ritornano, fino a che non son riusciti a «piazzare» una delle loro riviste. «Piazzare» è il verbo appropriato, infatti il visitatore ha tutto l'interesse di vendere la pubblicazione che offre, poiché egli ha già pagato il materiale propagandistico alla Società Torre di Guardia, che non accetta resa.

2. Piazzata una rivista tornano una seconda volta a sentire se è stata letta; nel caso affermativo, si fermano a discuterla. Questo secondo approccio è più pericoloso del primo, poiché in esso incominciano a «iniettare» i dubbi verso la religione cattolica e a far conoscere alcune delle principali loro idee che ad essa s'oppongono.

3. Come terzo passo e solo se vedono il soggetto interessato e malleabile, fanno la proposta di un impegno settimanale per uno studio biblico a domicilio. In realtà si tratta dello studio di un loro libretto (principalmente di «Potete vivere per sempre su una terra paradisiaca», 1982) infarcito di citazioni bibliche, che essi poi si premurano di mostrare, con una prontezza che impressiona, nella Bibbia stessa, a garanzia delle loro asserzioni.

Come frutto di questa terza fase essi convincono gli «studiosi» della Bibbia a togliere dalla loro casa tutte le immagini sacre, definendole strumenti di idolatria e contrarie al comando di Dio (cfr. Es 20,4); invitano a non andare a Messa, a non pregare la Madonna e a non farsi il segno di Croce.

4. Successivamente invitano il neofita a partecipare allo studio domenicale nella sala del regno, dove viene accolto con tutti gli onori.

Ora si può dire che del povero cristiano non resta più quasi niente della sua

fedele cattolica, meno ancora della sua pratica religiosa. Egli ha subito un vero e proprio lavaggio del cervello, e al posto delle originarie idee cattoliche ha avuto il trapianto delle teorie del geovismo al punto che egli, toccato su vari argomenti sa rispondere con le precise parole dei loro manuali. Un vero e proprio robot computerizzato, il cui bottone di comando è a Brooklin, in mano alla ristretta oligarchia di eletti, cui le verità «vengono comunicate direttamente da Geova».

5. Ora il neofita è pronto al più importante passo della sua «conversione»: il servizio di campo. Egli viene inviato in propaganda con un esperto («pioniere»); non avrà il compito di parlare, ma solo di affiancare il maestro. Poi, quando si sentirà più sicuro, la sua guida lo lascerà esporre la dottrina. È questa una esperienza esaltante che lascia il segno nel neo convertito e gli dà la sensazione di essere «l'inviato di Geova» a portare la verità.

6. L'ultima fase è il battesimo, ma non è la più importante: il neo convertito è già considerato «fratello» a tutti gli effetti ed è ormai irrecuperabile. Egli venderà la stampa geovista, percepirà uno stipendio (oltre gli eventuali rimborsi spese), segnerà l'ora all'uscita da casa e al rientro, come un qualunque impiegato ed avrà un premio per ogni persona che trae nella rete.

Su chi fa presa il geovismo?

Ci sono delle persone che sono più delle altre predisposte a cadere nella rete dei T.d.G. Esse sono:

- Chi ha poca conoscenza della dottrina cattolica e della Bibbia: l'ignoranza religiosa è la migliore alleata dei T.d.G.

- Chi è sotto una delusione sentimentale o ha subito un lutto e sente il bisogno di appoggiarsi a qualcuno. Da notare che spesso in quest'ultimo caso non ricevono dai fratelli cristiani (forse anche dal sacerdote) che generiche frasi di conforto.

- Chi è venuto in contrasto con il proprio parroco per torti veri o presunti.

- Soprattutto è «terreno da semina» chi sente il bisogno di ricerca, di sapere di più sui perché della vita, di risposte precise sulla dottrina religiosa. Ho sentito spesso i geovini asserire di non aver trovato un sacerdote che spendesse un po' di tempo per ascoltare i loro dubbi,

o per dare una spiegazione. Dopo i primi contatti con i T.d.G. dicono che finalmente hanno trovato chi li ascolta e chi spiega loro la «verità». Inoltre affermano che le risposte date dal sacerdote non li convincono quanto quelle «precise e giuste» che hanno ricevuto dai geovisti.

Che fare?

Innanzitutto **non sottovalutare il fenomeno**, né ridicolizzarlo; esso va invece affrontato in modo serio e concreto.

Poi occorre **combatterlo con mezzi adeguati**, servendosi per la conoscenza del geovismo di testi seri. Pullulano gli opuscoli e i libriccini sui T.d.G., ma spesso sono infarciti di errori o di inesattezze sulla loro dottrina, oppure non rispondono in modo adeguato ai loro errori: queste pubblicazioni finiscono per fare il loro gioco.

Senza fare nessuna crociata, né mostrare intolleranza, il sacerdote dovrebbe farsi presente, vigile e pieno di carità accanto a coloro che sono stati contattati e stanno per cadere. Appena sa che un suo parrocchiano è visitato con regolare assiduità dai testimoni di Geova, intervenga prontamente, ma con saggezza, portando risposte appropriate, precise, «ad hoc» e non lunghi discorsi teologici: usare lo stesso loro metodo, dando la citazione biblica precisa e vera sull'argomento: Bibbia contro «bibbia».

Ma per dar risposte precise occorre studiare bene e profondamente il geovismo e rispolverare, approfondendola, la dottrina cattolica. Purtroppo spesso siamo annebulati dalla nostra pigritia mentale, tanto da contentarci dei nostri detti teologici che, per gli «addetti ai lavori» dicono tutto, ma agli «analfabeti» cristiani o ai «dotti» geovisti non dicono niente: tanto più che questi ultimi rifiutano la teologia ritenuta, assieme alla filosofia, opera del demone.

Inoltre è urgente formare i nostri cristiani ai quali non basta più la nostra omelia domenicale: i più sentono il bisogno di approfondire le verità della fede in cui sono stati battezzati.

Stimolarli quindi ad una maggiore conoscenza dei testi sacri, istituendo corsi biblici a vari livelli e rendendo più intensa la vita religiosa in sintonia con la Bibbia.

Un fatto deve farci riflettere: i 300 mila geovisti italiani sono altrettanti attivi propagandisti. Perché non lo sono, almeno un po', i nostri cristiani? ■

(da «La vita in Cristo e nella Chiesa»)

CHI NON APPREZZA LA PROPRIA FEDE, MERITA DI PERDERLA.

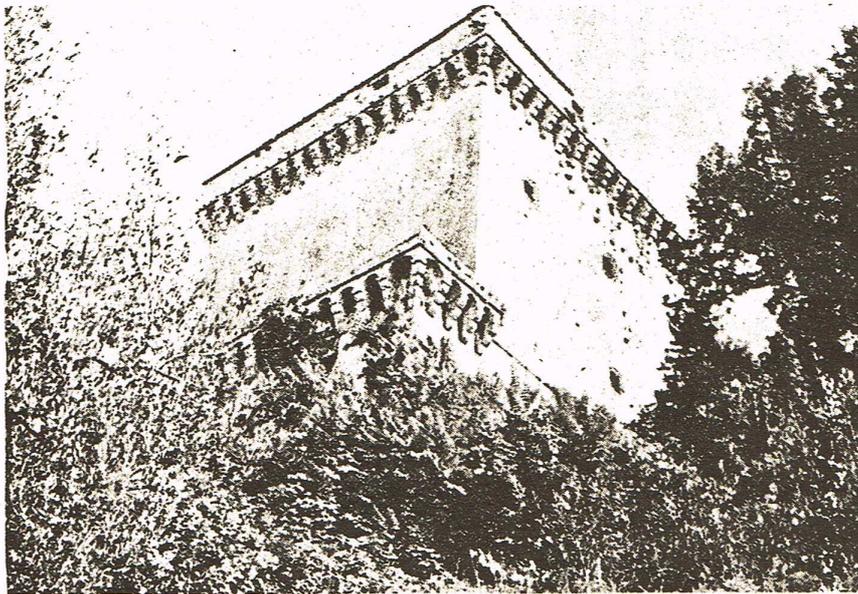
PERDE LA PROPRIA FEDE CHI NON SA DIFENDERLA, NUTRIRLA DI PREGHIERA, DI PAROLA DEL SIGNORE, DI EUCARESTIA.

NON C'E' SORTE PEGGIORE DEL NAUFRAGO DALLA PROPRIA FEDE E SPERANZA IN CRISTO NOSTRO REDENTORE.

NON C'E' TRISTEZZA PEGGIORE DEL FUGGIASCO DALLA CHIESA, DONO DI GESU', MADRE E MAESTRA, ESPERTA DI 2000 ANNI DI STORIA E DI SOFFERENZA.

Una guida per turisti e non

Presentato il volume di Fabrizi e Bogni stampato a cura della Pro Loco



Il castello dei conti Manenti, una delle attrattive di Sarteano

Nella sala di rappresentanza dell'agenzia di Sarteano della Cassa rurale ed artigiana di Chiusi, è stata presentata la guida turistica edita dalla associazione Pro Loco. Erano presenti gli autori, Franco Fabrizi e Carlo Bogni, il sindaco Stefano Paolucci, il presidente della comunità montana del Cetona Sirio Bussolotti, il presidente della Pro Loco Nazareno Burani.

Presentata dal presidente della Pro Loco Burani ed illustrata nei contenuti dagli autori Fabrizi e Bogni, la guida è da considerare opera pregevole e interessante, e si legge piacevolmente con interesse rimanendo in parte increduli di fronte a tante bellezze naturali alle quali non si dà purtroppo la dovuta importanza, ma che acquistano valore e interesse quando si ammirano nelle splendide foto della guida.

Nei loro interventi il sindaco ed il presidente della comunità montana hanno assicurato la volontà delle rispettive amministrazioni di dar l'appoggio più pieno alla Pro Loco nella sua azione volta promuovere l'immagine di Sarteano.

In chiusura il presidente Burani, facendo presente che l'opera è stata realizzata con il determinante apporto di commercianti ed artigiani con il finanziamento delle due banche locali e con la assicurazione dell'acquisto un buon numero di copie a parte dell'amministrazione comunale — decisione confermata dal sindaco nel suo intervento — ma senza contributi di enti, ha invitato i cittadini ad una maggiore collaborazione con la Pro Loco un sostegno che finora non è stato dato in modo approvato.

[F.M.]

Si ricorda che il libro "SARTEANO", presentato il 4 gennaio u.s., e voluto dal Presidente della Pro-Loce signor Nazareno Burani, è reperibile presso l'Ufficio

della Pro-Loce stessa e presso le locali rivendite. Il libro sta avendo grande successo, perché è senza dubbio la migliore pubblicazione finora uscita sul nostro paese.

Anche Sarteano ebbe il suo "PAPERONE"

Non è vero che Paperone ha 40 anni: ne ha almeno 450. Infatti nel manoscritto del dott. Domenico Bandini sulle più importanti famiglie sartheanesi, leggiamo che Paperone dei Paperoni visse nella prima metà del sec. XVI. La sua casa era quella di Corso Garibaldi che attualmente è proprietà dell'Arciconfraternita della Misericordia, vicino alla Chiesa del Suffragio. Porta lo stemma dei Paperoni (una papera). Un membro della famiglia Paperoni, Zaccaria, fu Parroco di Santa Vittoria. Nella seconda metà del secolo scorso morì l'ultimo discendente maschile, Bonaventura, Consigliere della Corte d'Appello di Firenze. Lasciò una figlia, Matilde, che sposò il Dott. Antonio Balocchi e che morì giovanissima il 19 aprile 1892 per una caduta dalla carrozza.

Il famoso personaggio di Walt Disney ha dunque a Sarteano quantomeno lontane origini....



PAPERINO / LO ZIO RICCO
E Paperone ha 40 anni
Un personaggio entrato nel mito

Se Paperino ha già passato la faticosa soglia dei cinquant'anni, il vecchio zio Paperone ne ha appena compiuti quaranta. È un destino che accomuna i personaggi dei fumetti e dei teleromanzi che hanno un grande e insperato successo. Con il progredire delle storie i loro creatori si inventano familiari, amici e antagonisti. Alcuni restano e possono anche assumere un

ruolo da coprotagonisti o addirittura vivere di vita propria (in fondo è quello che è successo allo stesso Paperino, poco più che una tremebonda comparsa in alcune «strisce» di Topolino del 1934), altri scompaiono misteriosamente.

Paperone de' Paperoni appare per la prima volta nel dicembre del 1947 nella storia «Natale di Paperino su Monte Orso». Inizialmente è un vecchietto antipatico e brontolone. Il suo creatore, Carl Barks (che è l'autore che più ha lavorato ad arricchire il personaggio di Paperino), ha detto di essersi ispirato alla figura dell'usuraio Ebenezer Scrooge del «Canto di Natale» di Dickens. Nel giro di pochi anni Paperone assume un nuovo carattere, ringiovanisce e diventa uno dei più popolari eroi disneyani. Le nuotate in una piscina piena di monete d'oro, le epiche gesta per difendersi dalla Banda Bassotti, le trovate per battere Rockerduck (l'altro stramiliardario di Paperopoli), i trucchi per non pagare il conto al ristorante ne fanno un personaggio entrato ormai nella mitologia, non solo del fumetto. «Ricco come Paperone de' Paperoni» ha sostituito, nella fantasia popolare, il vecchio detto «Ricco come Crespo».

Pallavolo fra Contrade

Durante il periodo natalizio le due Società di pallavolo sartheanesi hanno organizzato il 2° Torneo Maschile delle Contrade che si è svolto presso la Palestra Comunale. Hanno aderito a tale manifestazione 4 delle 5 contrade e stranamente non ha partecipato, per motivi piuttosto vaghi, la Contrada di S. Andrea, vincitrice della 1a edizione del torneo, tenutasi in piazza diversi anni fa.

La manifestazione si è comunque svolta all'insegna del divertimento e nonostante la modestia del livello tecnico, le partite sono state tutte combattute e alcuni scambi altamente spettacolari, hanno fatto spellare le mani al numeroso pubblico presente.

La formula del torneo è stata quella del girone all'italiana e la vittoria è andata alla Contrada di San Martino; alla conclusione coppe per tutti i partecipanti.

Questo il calendario delle partite:

1a giorn.	S. Martino - S. Bartolomeo	3 - 0
	S.S. Trinità - S. Lorenzo	3 - 2
2a giorn.	S. Martino - S. Lorenzo	3 - 0
	S.S. Trinità - S. Bartol.	3 - 2
3a giorn.	S. Lorenzo - S. Bartolomeo	3 - 2
	S. Martino - S.S. Trinità	3 - 2

Questa la classifica finale:

1a	San Martino	punti	6
2a	S.S. Trinità	"	4
3a	San Lorenzo	"	2
4a	San Bartolomeo	"	0

Anche "Pippo" ha chiuso

Il giorno stesso in cui Beppe di Fischio ha lasciato il BAR CENTRALE, il suo cane Pippo è morto. Era stato un bel setter, molto buono e benvoluto da tutti, tanto che la sua presenza in piazza era non solo tollerata, ma gradita. Era stato agli onori delle cronache quando era morto il suo vecchio amico Barone, con cui tutti i giorni giocava correndo davanti all'Ape di Ernesto.

Notizie dai lettori

Vari lettori ci hanno dato chiarimenti sulla foto di un podere che non c'è più, pubblicata in dicembre, e che erroneamente era stata indicata come "casa della Perugina". Era in realtà della "Parigina". Così chiamavano la moglie del povero Venceslao proprietario di tale podere, posto nella zona del Parco delle Piscine più o meno dove ora c'è la strada che circonda i malridotti campi da tennis esterni. Remo ci precisa che non si sa se la chiamavano Parigina perchè effettivamente era di Parigi o comunque francese, o perché quello era il suo vero nome, o perché aveva il portamento di una "parigina".

CONSIGLI DIETETICI

del Dott. GIORGIO CIACCI

Un mezzo efficace per combattere malattie oggi molto diffuse quali arteriosclerosi, diabete, aumento dei grassi nel sangue, calcoli, obesità, oltre ai tumori del colon, è costituita da una sufficiente assunzione giornaliera di fibre.

I cambiamenti delle abitudini alimentari hanno portato ad una progressiva riduzione di fibra nella dieta passando da circa 130 g. al giorno all'epoca dell'uomo primitivo, quasi esclusivamente vegetariano, a non oltre i 10 g. attuali.

La fibra, contenuta nella frutta, nelle verdure, nei legumi, nei cereali integrali in percentuale diversa, risulta indispensabile per il nostro organismo.

Così a livello intestinale, la fibra determina un'azione-filtro sugli alimenti, riducendo l'assorbimento dei grassi e degli zuccheri; inoltre favorendo la progressione della massa intestinale essa risulta un valido aiuto contro la stipsi.

E' bene dunque che la fibra sia presente nella nostra dieta nei diversi momenti della giornata per raggiungere la quota di 15-20 g. oggi ritenuta ottimale.

In particolare i cereali integrali hanno un contenuto di fibra elevato, i legumi intermedio, mentre frutta e verdure ne forniscono una minore quantità.

BILANCIO CARITAS

Rimanenza al 31.12.1986	L. 2.516.052
Entrate anno 1987	L. 2.353.138
	<u>L. 4.869.190</u>
Uscite	L. 3.710.000
	<u>L. 1.159.190</u>

La mostra per il Guatemala

Degna di attenzione, a Sarteano, è anche la mostra per il Guatemala che, in pochi essenziali cartelli e fotografie esposte nella chiesa della Misericordia, evidenzia il lavoro fatto in favore di quel paese del Centro-America. Per iniziativa delle Suore della Sacra Famiglia e dell'intraprendente suor Marcella, sono stati raccolti oltre settanta milioni per un refettorio, una chiesa,

una stanza multi-uso di una loro missione in quella tormentata nazione. Sono stati inoltre adottati, da varie famiglie della nostra zona, e non solo di Sarteano, diversi bambini che in Italia potranno avere, si spera, una vita più serena e più felice. Che è un modo anche questo, e dei più belli e concreti, per celebrare cristianamente il Natale.

Perceval



Ci hanno lasciato

A un giorno di distanza l'uno dall'altro, il Gennaio ci ha portato via l'uomo e la donna più anziani del paese, rispettivamente di 98 e 96 anni.

Lui, CELSO SIMI, fino a poco tempo fa era così in gamba da giocare a carte con i suoi amici. Aveva fatto una vita dura, e fino a pochi anni fa cavalcava tranquillamente su un asino. Lei, ARGENTINA REALI MENCHICCHI, era rimasta vedova da 70 anni, per la guerra '15 - '18. Solo pochi anni fa era riuscita a sapere in quale cimitero di guerra era sepolto suo marito. Aveva tanti amici, perché finché aveva potuto si era sempre generosamente prestata verso tutti. Il Signore le aveva concesso di vedere da oltre due anni la quinta generazione e lei aveva sempre avuto una gran fede, tanto che anche negli ultimi tempi quando la lucidità sembrava esserle venuta meno, era la più pronta ad accorrere al Rosario che la signora Margherita tutte le sere recitava ad alta voce, e a rispondere alle preghiere. Alla vigilia di Natale il Coro degli Arrischiati era andato a farle festa e lei aveva baciato alcuni suoi "cittini" per l'ultima volta.

Montepiesi si unisce al generale rimpianto e invia condoglianze sincere a tutti i familiari dei cari estinti.

Io passante ... Tu nomade

(poesia di IRMA BARTOLI)

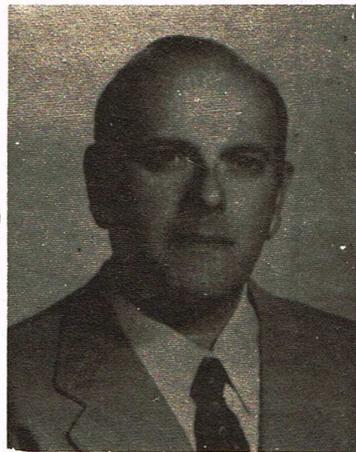
*Vago per la città facendo spese.
Ti passo vicino e non mi accorgo
che sei seduta, sul selciato freddo e umido.
vitrea dal freddo, mezza nuda.
La tua implorazione svanisce dalle mie orecchie
vedendo una vetrina brillantata di gioielli,
è, per me un miraggio, come lo specchio per le allodole.*

*Inciampo nei piedi della tua piccina che
tieni tra le braccia.
Abbasso gli occhi ed il mio sguardo
si incrocia con il vostro;
una mano tesa mi invita a fermarmi
chiedendo aiuto.
Riluttanza provo per la vostra pelle
e i capelli arruffati,
per le vostre vesti stracciate:
voglia di scappare.*

*Attimi di esitazione,
poi ritorno indietro.
Vi guardo ancora e scopro
nei vostri occhi tanta tenerezza,
speranza, senza pretese.
Con fievole sorriso allungo una mano,
la piccina l'afferra;
è dolce, rassicurante.
Affondo una mano in tasca
e vi acconto.
Torno sui miei passi e ancora
mi volto a guardarvi facendovi un saluto;
il mio cuore batte dalla gioia,
frugo nel bagaglio delle mie spese e trovo
la spesa più bella che avessi fatta,
avevo dato a voi quello che per me
sarebbe stato superfluo.*

IN MEMORIA DEL MAESTRO TRAMONTANO

(nel secondo
anniversario
della morte)



A due anni dalla scomparsa di PIETRO TRAMONTANO GUERRITORE, il cui ricordo è ancora tanto vivo fra i suoi cari e fra le persone che lo hanno conosciuto e stimato, offro al giornale "Montepiesi" che mi porta la voce di Sarteano cui mi lega sempre più affetto sincero, due righe di poesia ispirata ad alcuni pensieri ritrovati fra i suoi scritti di "maestro".

Oh alberi, belli, dicevi,
voi tornerete a mettere le foglie
voi tornerete a rivedere il cielo!
Ed io?

Forse presago di morir sì presto,
pensavi quasi con malinconia:
Non vi vedrò
tornare a rifiorire!
Ma poi, come finestra
aperta sull'azzurro,
la tua Fede ti fece intravedere
cieli nuovi
e terre sconfinite
dove il cuore si appaga d'infinito.
Eran forse
i grandi ippocastani
che ombreggiano
la piccola Madonna
a suscitare in te
questi pensieri?
Sì, mi piace pensar
che proprio loro
i begli alberi grandi
a Sarteano
han voluto ispirare il tuo sentire.

- Suor Mariagiovanna Tramontano Guerritore



NON BESTEMMIARE !

Chi ragiona non bestemmia, chi bestemmia non ragiona.
Eppure la bestemmia è sulla bocca di tante persone. Perché tu, lettore che bestemmi, non ci rifletti un po' e .. non cambi imprecazione?

15
Agosto
1987

L'ANNO DI MARIA

15
Agosto
1988

ANNO MARIANO E DON BOSCO '88

Tra le iniziative prese per vivere e ricordare l'Anno Mariano e "Don Bosco 88" nonchè la presenza e il lavoro delle Suore Salesiane a Sarteano fin dall'Ottobre del 1931, in fondo a via Adige sarà eretta un'edicola con una statua di Maria Ausiliatrice.

I RAGAZZI E RAGAZZE che hanno riferimento alle Suore Salesiane (catechismo, oratorio, sport, lavoro e tempo libero) si impegnano ad offrire la statua (cm. 80 di altezza);

LE FAMIGLIE DELLA ZONA (vie dei fiumi) e i Sarteanesi che sono passati comunque dalle Suore Salesiane sono invitati ad un contributo per le spese della costruzione dell'edicola e per le manifestazioni della sua inaugurazione.

LA FAMIGLIA DI PARRICCHI CARLO ha offerto il terreno su cui l'edicola sarà costruita ed offre ogni collaborazione.

I NOMI DI QUANTI AVRANNO COLLABORATO SARANNO DEPOSITATI E CONSERVATI NELLE FONDAMENTA DELL'EDICOLA.



CENTENARIO
della morte
di don Bosco

Con i giovani raccogliamo e
continuamo dinamicamente
l'eredità profetica
del Concilio.

31 gennaio 1838-1988



99

MARTEDI 26 APRILE p. v. celebreremo la FESTA PATRONALE DI MARIA SS.ma MADRE DEL BUON CONSIGLIO ! Patrona di tutto il Popolo di Sarteano per volontà dei nostri padri e concessione del papa PIO XI.

La celebreremo con particolare attenzione alla Sua consegna di Madre del Buon Consiglio: "FATE TUTTO QUELLO CHE EGLI (Gesù) VI DIRA' ", con particolare, fiduciosa pregniera a Maria donatoci come madre da Gesù sulla croce: "ECCO TUA MADRE".

SARA' CON NOI, in ascolto e preghiera a Maria, Madre del Buon Consiglio, SUA EMINENZA IL CARDINALE SILVIO ODDI.

Gli diciamo fin da ora grazie per il dono della Sua presenza alla nostra festa patronale in quest'anno Mariano.

Maria Silenziosa e nascosta

Maria, figlia della nostra terra

Anche in Africa, Maria, Madre di Gesù, è venerata e profondamente amata. E', per gli Africani, la figura umana che rende accessibile il divino e che rivela il volto materno e misericordioso di Dio.

Myriam-Maria

Si chiama Myriam, Maria. E' la figlia del nostro popolo, della nostra razza. Maria, Madre di Dio, figlia della nostra terra, in Lei e da Lei il Figlio dell'uomo si è fatto carne nella nostra carne di uomini. E' colui che ha creduto. Ha creduto alla fecondità che viene da Dio, è divenuta lo spazio umano dove la potenza dello Spirito ha potuto sigillare l'alleanza tra il Figlio di Adamo e tutti i figli di Adamo, tra i figli degli uomini e il Figlio di Dio, tra il cielo di Dio e la terra degli uomini. Maria, figlia della nostra terra ella conosce tutte le gioie e le sofferenze della maternità. E' da lei che ci è nato il Salvatore.

Maria, nostra sorella è entrata nel gemito della nostra terra lacerata e assetata, di questa terra che tende alla pienezza. In Lei il Principe di questo mondo è stato vinto! Non più odio non più divisioni né menzogne. Maria, speranza vivente di tutte le Figlie e i Figli di questa terra! Con lei attendiamo attivamente, nel cenacolo del mondo, che lo Spirito venga a spalancare le nostre ultime porte sprangate specialmente quella della morte perché appaia Colui che è suo Figlio il Figlio della nostra razza, il Figlio di Dio.

Nkiero Kena



sostenga il nostro cammino

VERSO
LA
NOSTRA
PASQUA

LA NOSTRA QUARESIMA;

40 giorni di ascolto della Parola di Dio;

40 giorni di preghiera umile, fiduciosa e paziente;

40 giorni di penitenza - carità per noi e per chi non ha e poi potremo cantare e gridare veramente il nostro ALLELUJA ! CRISTO E' RISORTO ! e «fare pasqua».

MARIA ha saputo ascoltare e conservare la Parola di Dio (Luca 2.19); ha creduto fino ad esserne beata (Luca 1.45), fino ad avere «suo» il Figlio di Dio e saperlo donare a noi.



PROPOSTE PER LA QUARESIMA

La quaresima è tempo di raccoglimento ed anche per questo motivo non è oggi molto in voga. Troppa gente teme il silenzio, ma chi non sa trovare il tempo per riflettere sul senso della vita somiglia a quell'insensato che fermato in corsa e richiesto di dove andasse, rispose: "Non lo so, ma in ogni modo, corro veloce". Si è agitati da un grande furore di vivere, ma si vive superficialmente e la vita sfugge via come il paesaggio quando andiamo in auto a più di 100 all'ora. La televisione parla per tutti e ruba i nostri sguardi. Talvolta neanche le domeniche e i periodi di vacanza riescono ad essere dedicati agli incontri, alla riflessione sul senso della vita.

La Quaresima ci offre spazi di riflessione preziosi che non possiamo lasciarci sfuggire.

La vita di oggi è un'assurda corsa che ci trascina spesso sull'orlo della incomunicabilità. A volte non abbiamo nulla da dirci, eccetto tutto ciò che riguarda il divertimento. E del resto, poichè le parole sono le immagini del pensiero, è evidente che non ha nulla da dire chi non pensa nulla, perchè pensare costa, ci mette davanti alla nostra vita, come in uno specchio, ma senza veli.

"Se sapessimo giudicarci non saremmo giudicati" scrive San Paolo. Possiamo "apparire" agli altri, ma non mentire a noi stessi.

E' il momento di pensare, oggi, adesso: per non accorgersi con amarezza, "domani", che la vita per noi è stata solo quattro risate.

Il tempo è un dono prezioso.

Nella società di oggi che ci propone continuamente svaghi e divertimenti, l'idea della penitenza suggerita dalla quaresima può sembrarci fuori luogo.

Seppure cerchiamo, per quanto possibile, di evitare dolori nella nostra vita, è altrettanto vero che proprio l'esperienza negativa o difficile forgia la persona e permette all'uomo una maggiore coscienza della sua identità e della sua dipendenza da Dio. La sofferenza dunque, che non deriva dal Vangelo, acquista nuova luce quando con il Vangelo è messa in relazione, e viene offerta per il bene degli altri.



Perché benedire le case

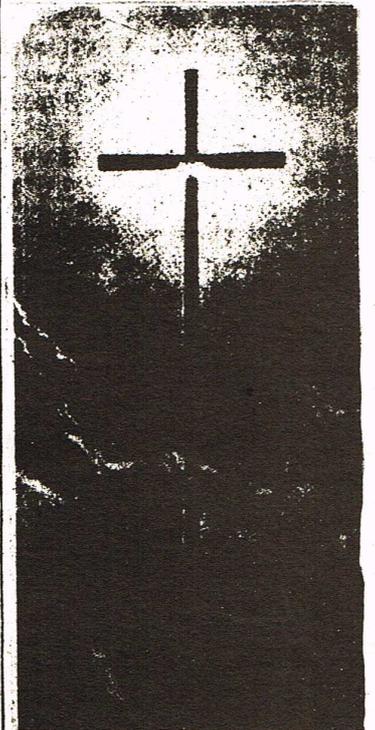
La benedizione non fa le case più belle e più sicure; le può rendere più accoglienti e serene se la benedizione si vive come momento particolare per ricordare che:

*Dio è padre che ama e vuole il nostro vero bene;
che Gesù nella sua croce e nella sua resurrezione ci ha salvati dal "male" fonte di ogni male;*

che lo Spirito santo ci aiuta, se glielo permettiamo, a vivere e godere tutti questi doni.

Benedire è ringraziare Dio e invocare la benevolenza e la presenza nonostante i nostri peccati; è pregare insieme per quanti vivono nella stessa casa.

La benedizione non è per scacciare la sfortuna e portare la fortuna; per tenere lontano le malattie (e magari il malocchio e le fatture); non è garantirsi la salute, quattrini, vita lunga e poche noie; non è per allontanare le disgrazie ed assicurarsi la felicità; queste cose le garantisce lo stregone, il corno dietro la porta e tante altre ricette e ritrovati che la paura di ieri e la stupidità di sempre ha inventato, usa e . . . paga.



Quaresima 1988

BENEDIZIONE DELLE CASE

FEBBRAIO:	24	ore 9	via di Chianciano, palazzo di Piero
		" 15	Martignano e piano Astrone
	25	" 9	Santa Vittoria e zona Foce
	26	" 15	via Amiata, Oriato e Renaio
	27	" 9	zona Moline e Cartiera
	29	" 9	via di Fuori, dal n. 45 e via Bagno Santo
		" 15	via Campo dei Fiori
MARZO:	1	ore 9	via di Fuori dal n. 59 in poi e traverse
		" 15	via Santa Lucia a sinistra, via del Ciliegio
	2	" 9	via Santa Lucia a destra, piazza inclusa
		" 15	via Cappuccini e via del Sorbo
	3	" 9	via San Francesco; destra e sinistra
		" 15	via Santa Caterina e via San Luigi
	4	" 15	via Salvo d'Acquisto
	7	" 9	via Domenico Bandini
		" 15	via Severini
	8	" 15	via Po
	9	" 9	via Arno e Tevere
		" 15	via Adige, a destra e condominio n. 31
	10	" 9	via Adige, via Brenta e Tagliamento
		" 15	via Adige, via Isonzo e condominio n. 33 e 35
	11	" 15	via Nenni e piazza Togliatti
	14	" 9	via della Resistenza
		" 15	via della Costituzione
15	" 9	via Piave, via Volturmo e via Europa	
	" 15	via della Villa e zona Sant'Alberto	

Parrocchia di S. Lorenzo



MARZO:	16	" 9	centro turistico Rubegni e via di Chianciano
		" 15	zona Fonte della Regina e Astrone
	17	" 15	viale Miralaghi a destra, e via lago di Vico
	18	" 15	via lago d'Albano e Nemi
	21	" 9	via lago di Bolsena, Bracciano e Montepulciano
		" 15	via lago Trasimeno e Chiusi
	22	" 9	via lago Maggiore
		" 15	via Matteotti e della Rocca
	23	" 9	corso Garibaldi
		" 15	p. a Bargagli, via di Fuori, p. a Ippocrate e via Turismo
	24	" 9	via dei Goti
		" 15	via Sant'Angelo
	25	" 15	via della Pergola, del Forte Moro e Mandorlo

EVENTUALI RECUPERI: il sabato mattina.

LUNEDI 28 MARZO: Castiglioncello del Trinoro: ore 9 - 12 e ore 15 paese.

IL PROGRAMMA (itinerario ed orario) proposto sarà rispettato nei limiti degli altri impegni pastorali.

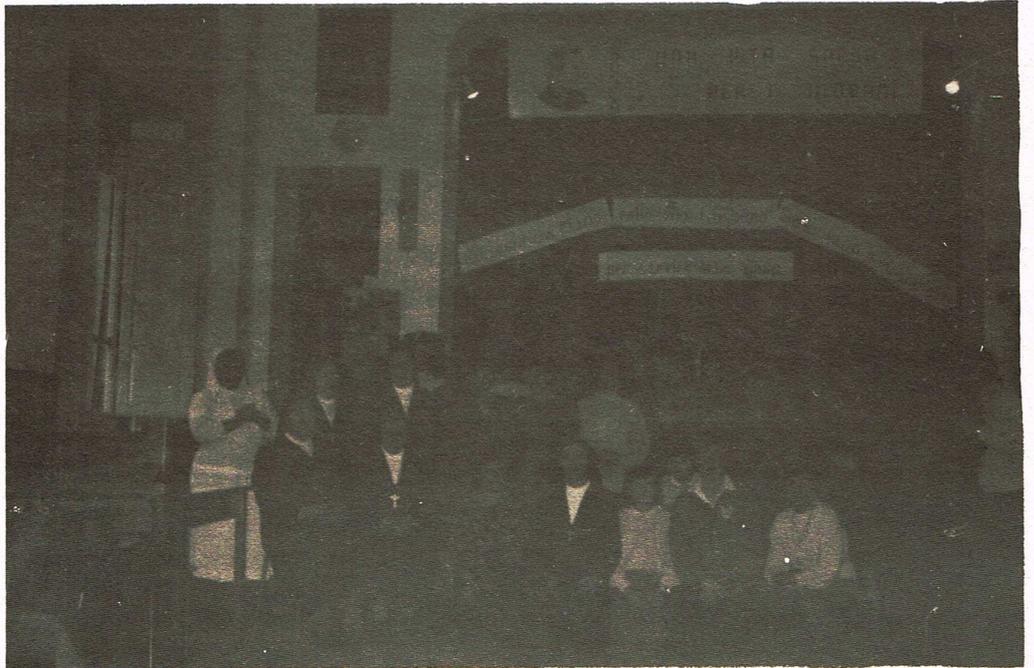
Non ha significato la benedizione di una casa vuota; il sacerdote vorrà quando possibile avere presente la famiglia.

Per non mettere nessuno a disagio (sacerdote e persone) si prega, nell'orario indicato, di lasciare la porta aperta o un segno di presenza in casa e di gradimento della benedizione.

ATTIVITA' SALESIANE

□ □ □ □ □ □ □ □

FESTEGGIAMENTI DEL CENTENARIO DI DON BOSCO



Il 31 gennaio é stato festeggiato il Centenario di Don Bosco. Nell'occasione sono stati premiati i ragazzi che hanno partecipato al 26° Concorso dei Presepi. Lo storico labaro é stato consegnato ai fratelli BORRELLI. Sono stati dati attestati e premi a tutti i partecipanti; nell'occasione sono stati dati riconoscimenti alle Contrade per la realizzazione dei presepi. Daremo maggiori particolari nel prossimo numero.

Domenica 10 gennaio dalle Suore Salesiane c'è stata la "Giornata Sociale" delle ex-allieve già programmata l'8 dicembre 1987. Scopo principale di questo incontro é stato quello di programmare alcune iniziative per i festeggiamenti " Don Bosco '88 " e cioè: propagare la devozione al Santo, raccogliere offerte per raggiungere la cifra stabilita per realizzare in Via Adige il tempietto che dovrà accogliere la Statua di Maria Ausiliatrice, nel mese di maggio, in ricordo del Centenario di Don Bosco; stabilire più incontri fra le ex-allieve e per questo é stata progettata una recita che le vedrà protagoniste.

La Giornata Sociale si é svolta col seguente programma: ore 12 S.Messa in Cappella; ore 13 agape fraterna, rallegrata da canti, stornellate, musica. Nel pomeriggio: ancora insieme per ricrearsi e scambiarsi alcune idee.

La nuova Presidente, Tatiana Lorenzini, ha preso l'occasione per salutare tutte cordialmente dimostrando tanta buona volontà e desiderio di lavorare in collaborazione con le ex-allieve; la Presidente uscente, Leda Bellacci, alla quale va il ringraziamento di tutte le suore ed ex-allieve per il lavoro svolto durante questi anni, ha fatto presente il motivo per cui ha dovuto dare le dimissioni dall'incarico, pur continuando a far parte dell'Unione.

La giornata é stata vissuta in un clima di festa salesiana.



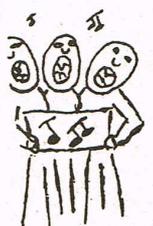
LE SUORE SALESIANE

Collettiva alla «Viscontea»



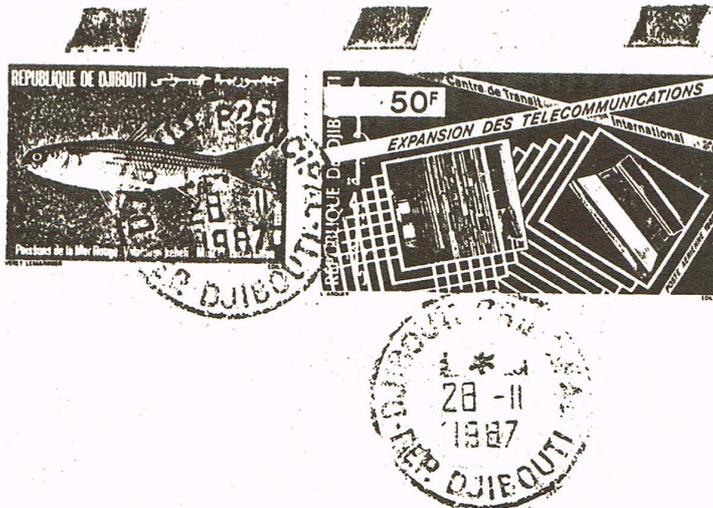
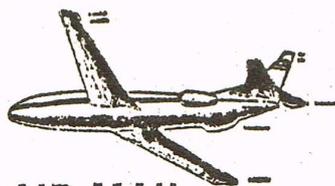
• Nella foto: Salvagnin, don Trabalzini, Airaghi, Parmigiani.

Prosegue presso la Galleria d'arte «La Viscontea» di Rho la mostra collettiva dei pittori Parmigiani, Salvagnin, Sforzini, Crotti ed Airaghi (continuerà fino al 24 dicembre). All'inaugurazione, che ha avuto luogo sabato 12 dicembre, è intervenuto, tra gli altri, anche don Priamo Trabalzini, parroco di Sarteano, in provincia di Siena: tra Sarteano e Rho c'è un'affinità culturale, sigillata con incontri culturali nel 1985, per i legami che sono intercorsi tra due illustri figli di queste cittadine: Antonio da Rho e Alberto da Sarteano, vissuti nel 1300.



**Lettera
da
Gibuti**

**VIA AIR MAIL
PAR AVION**



Caro Montepiesi

I dottori Adelchi e Rosa Furbatto ci hanno man dato una bellissima lettera da Gibuti dove, co me già abbiamo pubblicato, il dottor Furbatto lavora nell'Ospedale che l'Italia ha costruito per lenire le sofferenze di quelle povere popo-lazioni. Riportiamo alcune frasi della lettera "...alcuni giorni fa ci sono giunti i numeri di Montepiesi di settembre e di ottobre ed è inutile descrivere la gioia che hanno portato in famiglia...Avere notizie di Sarteano qui all'Equatore fa grande piacere perché il lega-me con il paese non si interrompe certo per qualche Km. di distanza. Ritornano alla mente i volti, i personaggi, le cose che ogni giorno si vedono stando lì, ma della cui importanza ci si rende conto solo quando mancano. Certo qui le cose da fare sono tali e tante che spes-so non si pensa alla vita sartheanese, ma basta no pochi fogli di carta per riportare alla men-te l'ipotizzabile presente del paese. In casa ci stiamo chiedendo dell'Ospedale, delle Con-trade, dei Presepi, degli Arrischianti, del ti-zio e del caio, del tempo e di tutte quelle piccole cose che, vissute, sembrano inezie e routine."

"...star qui tra questi usi e costumi così di-versi, tra queste contraddizioni spinte all'ec-cesso dei modi di vita europeo e africano, in questo clima caldo sempre allo stesso modo, in questa completa diversità di pensare pone do-mande che possono rimanere senza risposta."

"...siamo sul punto di aprire l'Ospedale, per il quale siamo venuti a Gibuti. Ogni giorno di ritardo diventa un danno inutile per questa gente, ma noi possiamo fare ben poco per acce-lerare la "burocrazia ministeriale romana" e aspettiamo con ansia e spesso con rabbia l'X - day".

".... festeggeremo anche noi italiani qui il nostro Natale, ma certamente con un altro spi-rito".

"...leggendo Montepiesi ci ha tutti rattrista-ti la notizia della partenza di don Mauro da Cetona e di don Patrizio da Sarteano. Per la presenza di quest'ultimo presso di noi, si era-no accese nuove e molte speranze, che sembra, non debbono realizzarsi più".

".... vorrei approfittare di questa lettera per inviare i nostri saluti a tutti gli amici di Sarteano. Per nostra fortuna sono tanti e tutti li abbiamo sempre presenti..".

ASSEMBLEA



"ARRISCHIANTI"

Il 16 gennaio si è svolta l'assemblea dei so-ci della nuova Accademia degli Arrischianti. Erano presenti poco meno della metà dei 100 iscritti. Il Presidente dott. Sergio Bogni ha illustrato l'ordine del giorno che preve-deva:

- * le nuove norme per il tesseramento. Per il 1988 per associarsi all'Accademia occorre versare presso la tabaccheria Grifoni lire 10.000 + 5.000 (soci ordinari) oppure più 10.000 (soci onorari);
- * l'organizzazione di un "musical". E' stato scelto il testo "il piccolo principe" e il direttore artistico Marzio Faleri sta curando la trasposizione musicale. Il "mu-sical" sarà preparato durante l'inverno e le prove si svolgeranno nei locali dell'O-riato, gentilmente messi a disposizione dal prof. Pierluigi Rossi Ferrini. Sarà pronto per la tarda primavera o per l'estate.

la partecipazione alla sfilata di Carneva-le organizzata dalle Contrade della Giostra del Saracino. Fra le varie proposte è stata prescelta quella dell'Arca di Noé.

- * gita sociale. Si svolgerà domenica 17 aprile e il rag. Dino Faleri è stato incaricato, con Giorgio Crociani, dell'organizzazione.
- * coro polifonico. E' stato preso atto con soddisfazione della riuscita dell'iniziat-iva del coro natalizio, ma si ritiene che an cora non sono maturi i tempi per l'organiz-zazione stabile di un coro polifonico.

Numerosi e costruttivi sono stati gli interven-ti di molti dei presenti. L'Accademia, come si ricorda, trova le sue origini nel 1731, nasce con intenti di promozione artistico-culturale-teatrale e si prepara a valorizzare il glorioso Teatro degli Arrischianti, la cui inaugura-zione è prevista per il prossimo anno.



MOVIMENTO FEDERATIVO DEMOCRATICO



TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO
Sezione di Siena e Valdichiana

Anche a Sarteano la sezione del "Tribunale" è efficiente. E' presieduta da Ugo Severini e ne fa parte anche Franco Migliore, membro del "Collegio Giudicante" che ha promulgato la

1a

CARTA DEI DIRITTI DEL CITTADINO MALATO DELLA PROVINCIA DI SIENA

Dichiarazione conclusiva
della prima sessione pubblica del
Tribunale per i Diritti del Malato
di Siena e Valdichiana

composta da 36 articoli, di cui pubblichiamo i primi 3:

1

Il diritto di ogni cittadino che entri in contatto con la struttura sanitaria al rispetto della propria dignità personale.

2

Il diritto a non essere trattato con il "tu", a non subire umiliazioni, minacce e violenze, ad essere trattato come individuo e non identificato con la propria malattia o con il numero del letto.

3

Il diritto ad essere informato sulle strutture e sui servizi sanitari e sociali esistenti nel proprio territorio da personale costantemente aggiornato.

DEZONARIETU

DALETTALE

TESTO - vaso da fiori di terracotta
TESTUCCHIO - acero potato in modo da sostenere i filari delle viti
TOSTA 'STI - questa qui
TICCHINO - pochissimò (dammene 'n ticchino)
TIGLIOSA - carne cotta troppo poco tempo dopo la morte dell'animale
TIGNOSO - puntiglioso, caparbio
TIMBOLARE - timbrare
TINCONO - furbacchione
TIRARE - versare ('sta cannella'tira = da questa cannella esce l'acqua)

HANNO COLLABORATO

Cesarini Carolina, Chierchini Zelindo, Fé Emma di Via S.G. Bosco, Marrocchi Piera in m. dei fratelli Enzo e Agostino e del marito Claudio, Ciolfi Fernando, N.N. Morellini Nunziatina, Fatighenti Anselmo, Fam. Cioncoloni Lorenzo, Caciotti Adele in m. del fratello Angelo, Tistarelli Natale e Ezio, Fé Dino, Sorelle Tistarelli in m. dei loro genitori, Boccacelli Luigi, Petasecca Donati Bruna, N.N. nel 10° anniversario della morte di Mario Bogni, Fabrizi Fausto, Ceci Elvira in m. del marito Ovidio, Corsi Tramontano Guerritore Anita nel 2° anniversario (13.2) della morte del carissimo figlio Pietro, Tistarelli Margherita e Franco, Piferi Rita, Morgantini Rita nel 28° anniversario (31.1.) della morte del marito Livio, Pellegrini Adele, Rappuoli Alvaro, Cesaretti Pietro, Fam. Fallomini, F.G., N.N., Lucarelli Pietro, Fam. Bogni in m. di Reali Argentina ved. Menchicchi, Fam. Tramontano Guerritore nel 2° anniversario della morte del carissimo Maestro Pietro, Fam. Passaro nel 2° anniversario della morte del carissimo M° Pietro Tramontano Guerritore, Crociani Roberto, Carli Foresto, Crociani Amerigo, Perugini Linda, Ciovai Romolo e Orlando di Genova che ringraziamo per la generosità, Parrini Nella, Cioncoloni Sabina, Cioncoloni Umberto, Buoni Zaira in m. dei suoi morti, Giani Enzo, Armeni Cesare.

STATISTICHE MESE DI GENNAIO 1988



25.mo Marabissi Mario - Morgantini Silvana
Lucarelli Pasquino - Giani Franca
Santoni Priamo - Bernardini Valeria
Fè Bruno - Valentini Angela
Fè Franco - Morettoni Esterina
Del Balio Felice - Chiucini Elsa
Della Lena Piero - Orlandi Lucia Francesca

NATI Badii Benedetta di Carlo e Rappuoli Daniela
Magliozzi Matteo di Alfiero e Pascucci Daniela
D'Avanzo Antonio di Adolfo e Toccaceli Blasi Rita
Mencarelli Mattia di Albo e Latini Ermenegilda
Raffo Verdiana di Luigi e Petrazzini Raffaella

MORTI Giudici Giuditta ved. Terrosi (84)
Simi Celso (98)
Rinaldini Settimio (84)
Benna Giselda ved. Di Lazzaro (89)
Reali Argentina ved. Menchicchi (96)

Immigrati 8 - Emigrati 6 - Popolazione 4349

Ci è stato chiesto la ragione per cui da tempo non pubblichiamo più le ricorrenze dei 25.o e dei 50.o di matrimoni. E' dipeso dallo spostamento degli uffici comunali nella nuova sede. Presto comunque saremo in grado di riavere i suddetti dati.

50.o di matrimonio: BETTI ADAMO e FATIGHENTI ELIDE (15-1)

dall' "ARALDO POLIZIANO"

La cavalcata dei magi

(quando un paese diventa presepio)

Per la Befana arrivano i magi - ogni bambino lo sa, glielo ha detto la mamma, il babbo, oppure le suore o le maestre della scuola materna (speriamo che non sia proibito). E tengono le loro figurine dapparte, per metterle nei loro piccoli e ingenui presepi - che non manchi il fuoco e l'acqua con le anatre, mi raccomando - al momento opportuno. Ma a Sarteano, che in questi giorni è tutto un presepio, i magi arrivano addirittura a cavallo. Sono tre cavalieri in carne e ossa con seguito e portano, secondo la buona tradizione, oro, incenso e mirra. Probabilmente ci sono però delle varianti alla tradizione: invece che dal favoloso oriente, vengono dal non meno favoloso Castiglioncello del Trinoro. Così si chiama, per chi non conosce la zona, un minuscolo e quasi inesistente paese - nove abitanti - sulle colline. Qualcuno potrebbe protestare per i cavalli al posto dei cammelli, ma avrebbe torto. Basta spostarsi di pochi chilometri per poter ammirare, sul portale sud della pieve di Corsignano, poco sotto Pienza, tre personaggi a cavallo che si avviano al presepio: un presepio quasi millenario.

Ma torniamo a Sarteano dove, per merito delle attivissime cinque contrade, il presepio si fa ogni anno con vera passione paesana. E quando si dice "presepio", non si deve pensare al solito, per quanto simpatico, angolino di casa, con poche statuine di cartapesta e di gesso, magari sotto l'albero di Natale. I sarteanesi lo fanno in stanzoni enormi, in quartieri interi. Anche la festosa ma non sfacciata illuminazione natalizia, che fa sembrare tutto il paese un presepio, è curata dalle contrade. Ispiratore del più originale presepio, quello della contrada di S. Andrea, è stato proprio il paese di Castiglioncello del Trinoro. Gli artisti della contrada - la parola non ci pare sprecata - hanno eseguito in polistirolo colorato al naturale una riproduzione in scala, di qualche metro di altezza, della porta senese del medievale e semiabbandonato paesino. Sul culmine della salita, all'interno della porta che serve come di quinta, i vari personaggi, le pecore, i pastori. Un sapiente passaggio di luci e di ombre mette in rilievo l'artistico complesso, che vorrebbe anche sensibilizzare le autorità comunali alla sorte dell'affascinante ma dimenticato paese.

Molto bello, veramente imponente, è anche il presepio di S. Martino, composto utilizzando un antico quartiere in leggero pendio. Nella prima stanza, una filatrice, con i tradizionali attrezzi del mestiere, rocca, fuso, intarzato. Più avanti il mercato e il forno, poi l'osteria (oste e avventore) la falegnameria, la stalla-presepio, con mangiatoia da buoi autentica come autentici e ormai introvabili sono molti degli oggetti di uso familiare e artigianale disseminati nelle varie stanze. I personaggi sono a grandezza naturale, vestiti all'antica, creati in gran parte dagli stessi contradaioi. Ma il presepio che forse commuove di più, nella sua essenzialità, è quello di S. Lorenzo. Una grande stanza avvolta nella semioscurità, con i tre soli personaggi centrali: Maria e Giuseppe nella penombra; in vesti scure, e Gesù nel mezzo, bianco, inondato di luce. E' certo il più umano e, insieme, il più teologicamente esatto dei presepi.

Così Sarteano ha saputo intelligentemente valorizzare una dolce tradizione cristiana, francescana potremmo dire, che richiama nel paese migliaia di visitatori anche d'inverno. Mentre altri paesi vicini, magari più ricchi o più importanti, pieni di sfarzosi e freddi alberi di Natale, sembrano aver abbandonato le belle usanze.

Remigio Presenti

Questo bell'articolo, che è andato in tutta la Toscana, ci è molto piaciuto. Peccato che non siano citati il presepe di S. Bartolomeo che ha ben riprodotto il vecchio stile francescano e quello della S.S. Trinità nel quale Gesù nasce tra gli uomini di tutte le razze.

L'ARALDO



I MAGI



foto MONTEPIESI

IL SEGUITO



Misericordia: secondo corso per volontari

SARTEANO. La confraternita di Misericordia di Sarteano in riferimento all'articolo 7 della legge regionale 7 maggio 1985 n.58 ha presentato un programma, approvato di recente anche dal Consiglio comunale, per un secondo corso di formazione e aggiornamento di volontari. Il corso si pone infine di preparare tutti coloro che desiderano attivarsi in un servizio efficiente e qualificato e fornire una maggiore preparazione a coloro che già esercitano tale servizio. Nell'attuale società non è sufficiente essere animati di amore cristiano come il buon samaritano sulla strada di Gerico, ma occorre unire ai requisiti morali anche una discreta preparazione tecnica pertanto occorre saper stare intorno ai malati, conoscere come si raccoglie il soccorso infortunato, il comportamento nella assistenza agli infermi nel momento difficile di essere trasportati per non ridestare sofferenze o aggravare lo stato di infermità. Proprio a questo scopo viene organizzato il corso che tratterà tutte le tematiche di primo soccorso ponendo all'attenzione soprattutto su quegli argomenti che rivestono una maggiore importanza pratica. Il corso sarà svolto in Sarteano nel salone delle conferenze della Misericordia e sarà articolato in 13 lezioni della durata di due ore ciascuna settimanalmente dal prossimo febbraio a maggio, al termine sarà consegnato un attestato di frequenza dopo un colloquio di verifica. Il costo dell'intero corso è previsto in 33.000 lire per utenti e prevede un minimo di 15 partecipanti ed un massimo di 40. Nell'arco delle 13 lezioni pur sorvolando sulle tecniche competenze che sono di stretta competenza del medico verranno trattate quelle che possono essere eseguite in un momento di primo impatto come raccolta del ferito dal suolo ed uso delle barelle, il soccorso ai fratturati, la rianimazione cardiopolmonare, primo soccorso in caso di emorragie, l'assistenza al malato in coma, le ustioni, il congelamento e numerose prove pratiche di soccorso. Lo sviluppo del volontariato può divenire uno strumento al fine di una risoluzione di quello status che è attualmente condizionato dalla disomogeneità delle conoscenze, occorre imparare a agire che tutti i soggetti attivi inseriti con ruoli gestionali sono punti di rete significativi nel contesto in cui operano, nella società per una crescita di volontari e operatori pubblici. L'esempio deriva dalla legge 772 che prevede in sostituzione della tradizionale naja il servizio sostitutivo per motivi di coscienza, allargare il servizio civile è obbligatorio da espletare nei vari campi dove è più urgente l'intervento dello Stato potrebbe essere più interessante ed aprire nuove prospettive, ne potrebbero derivare vantaggi e reciprocità per sviluppare e valorizzare l'assetto formativo ed educativo del giovane verso interessi diretti e di quotidianità cui lo Stato non può far fronte.

Dino Chechi

Contrade: eletti nuovi capitani

SARTEANO. Una costante di comune interesse per la popolazione di Sarteano è stata e rimarrà sempre la Giostra del Saraceno. La manifestazione folcloristica che tramanda le proprie origini nella notte dei tempi da qualche anno è ritornata viva, oltre che un'attrattiva di sicuro interesse nazionale. L'attrattiva che la gente del Saraceno riesce a captare verso di noi è un'emozione contrastata con la dedizione unanime dell'intera popolazione mossi contemporaneamente nella lotta leale per magnificare la propria contrada del prestigioso ed ambito trofeo. La Giostra del Saraceno non è soltanto fine a se stessa, quale momento di vivo interesse contraddistinto per una disfidata tra il giostratore ed il saraceno, ma riesce a polarizzare nell'arco dell'anno la creatività e la laboriosità della gente attraverso altre iniziative complementari che servono per rafforzare quel vincolo di comunione insito nella natura personale di ognuno. Parlare a Sarteano di Giostra del Saraceno significa parlare anche di Natale, di Carnevale e di altre attività che per tutto l'anno tengono vivo il paese, unita la gente. Subito dopo la Giostra che viene effettuata il 15 agosto ogni contrada, delusa o vincente, inizia a pensare al futuro, prepara l'anno che ha di fronte con una consuetudinaria pressa che inizia con il rinnovo delle cariche in seno al comitato centrale e ai vari consigli di contrada. Le elezioni svolte negli ultimi mesi del 1987 hanno portato altri mutamenti all'assetto consiliare delle contrade dopo il quasi totale cambiamento del 1986 e anche nell'anno a seguire viene fatto registrare un notevole stravolgimento nell'assegnazione della carica di capitano, con ben tre nuovi personaggi che entrano da protagonisti nell'affascinante avventura della Giostra. Rimangono punti fermi nelle persone di Giovanni Cioncoloni per la contrada di S. Andrea e Claudio Morgantini per la contrada di S. Lorenzo rimangono da annotare l'avvento nell'olimpico dei condottieri di Mario Fastelli quale capitano della contrada di S. Martino, Elvio Cioncoloni per la contrada di S. Bartolomeo e Gaetano Ciavarrini per la contrada della SS. Trinità. Una rivoluzione dettata da più motivi a seconda delle esigenze manifestate in seno ad ogni sodalizio; alcune contrade hanno provveduto ad una rotazione frettolosa dopo appena un anno di carica e questo potrebbe coincidere con la mancata vittoria, altre spinte dal logoro del tempo hanno ritenuto opportuno seguire la strada del rinnovamento per ricreare nuovi stimoli di interessi e magari assecondare il malumore di un piazza rumoreggiante e delusa. Finora l'alternanza di persone è stata forse dettata dallo scopo di trovare valide alternative allo strapere rosso blu della contrada di S. Andrea, incontrastata dominatrice delle ultime quattro edizioni e candidata alla quinta vittoria consecutiva. Chi pensava che la monotonia della vittoria del "Gatto" avrebbe lesa l'interesse della Giostra sicuramente non aveva fatto i conti con l'orgoglio dei sartheanesi sempre più incitati e sponanziali alla ricerca di una rivincita.

Dino Chechi

Polisportiva giovanile Salesiana: che futuro!

SARTEANO. Sono decine di migliaia e sono presenti su tutto il territorio nazionale, sono sempre attivi, dinamici, grintosi, a volte petulantii i dirigenti sportivi sono l'immagine viva dell'Italia che lavora e vuol lavorare. Hanno in comune la passione per il loro sport ed il diritto al mugugno acquisto ed avallato da anni di disinteresse delle forze politiche e dalle mille difficoltà di tutti i giorni. Aggregare la gente, comunque e dovunque, deve essere la parola d'ordine per chi voglia far crescere l'interesse attorno alla propria attività e formare uno staff che abbia i requisiti della durata e della capacità. Può sembrare deviate per una società sportiva organizzare attività extra agonistiche ma invece è l'errore più grave dei dirigenti sportivi è quello di chiudersi nell'imbuto agonistico senza mantenere i rapporti con il mondo circostante che deve servire alle squadre sportive da stimolo e supporto. I dirigenti del gruppo P.C.S. Juventù di Sarteano hanno forse intuito la nuova strada da percorrere cercando di riparare all'isolazionismo che può creare una società sportiva nata per volontà di un Ente religioso spalancando le porte ad una fattiva collaborazione per l'interesse dello sport per nulla latente nelle nuove generazioni ed anzi frutto incontaminato di un ritrovato entusiasmo. Nei piccoli centri dove malverso il senso sportivo creare nuovi stimoli non è cosa semplice, come è pure difficile propagandare discipline non consone alla tradizionale routine popolare in virtù di una ormai cronica carenza di impianti indispensabili per accrescere curiosità e cultura sportiva. La Pgs di Sarteano nata forse più per una radicata tradizione di passatempo pomeridiano ha raggiunto oggi importanti traguardi agonistici coinvolgendo l'interesse indiscriminato di ragazzi e ragazze riuscendo a costruire un futuro per il pallavolo sartheanese. Presente con ben otto squadre, due maschili (Under 18 e 16) e sei femminili che vanno dal miny volley all'Under 18 per un totale di circa 80 iscritti, la Pgs Sarteano partecipa ogni anno ai vari campionati con esaltanti risultati se consideriamo il quasi autodidattismo. Ma cos'è la Pgs? E' un Ente sportivo riconosciuto dal Coni, la sigla sta ad indicare Polisportiva Giovanile Salesiana. Nel corso della passata stagione il settore femminile ha ottenuto la vittoria nel campionato regionale Under 13 della Pgs ed il quarto posto nel campionato nazionale, il secondo posto nel campionato Under 15, mentre sia le Under 16 che 14 sono giunte seconde nella finale provinciale del campionato Fipav. I maschietti ancora alle prime armi, solo il secondo anno di attività, hanno ottenuto soddisfacenti risultati e considerando il notevole margine di miglioramento cui dispongono lasciano intravedere un futuro pieno di soddisfazioni.

Dino Chechi

Migliora cardiologia

Acquistato un apparecchio che permette diagnosi più complete. Presto l'elettrocardiogramma arriverà per via telefonica



La nuova apparecchiatura acquistata dall'ospedale di Sarteano. (Foto Trombesi)

Il reparto di cardiologia dell'ospedale di Sarteano è stato dotato di una nuova apparecchiatura: un ecocardiografo bidimensionale con eco Doppler che si aggiunge all'ecocardiografo monodimensionale già in dotazione. A parte i benefici della bidimensionalità l'effetto Doppler consente di analizzare meglio i rumori che si rilevano nel cuore come soffi car-

diali e può essere utilizzato anche dal reparto di medicina per lo studio dei vari disturbi circolatori. Inoltre l'apparecchio garantisce un migliore esame della fisiologia del cuore. Ma di fronte all'arrivo del Doppler si registrerebbe nel reparto una situazione strana che riguarda l'Holter, un registratore che il paziente tiene addosso per 24 ore du-

rate le quali il funzionamento del cuore viene registrato nel corso delle varie attività del paziente stesso, lavoro, sonno, pasti, riposo. Il fatto è che mentre esiste l'apparecchio non c'è il decodificatore per leggere i tracciati e ciò perché per leggerli occorre una particolare autorizzazione. Ora l'autorizzazione è stata chiesta e pare che verrà concessa a tutti i reparti di cardiologia della Toscana.

C'è un'altra buona notizia: è stato acquistato un cardiotelefono che serve a fare un elettrocardiogramma a distanza che immediatizza la diagnosi e fa sì che quando il paziente arriva in ospedale sono già state scelte ed approntate le cure. L'apparecchio dotato di 5 trasmettitori dovrebbe essere consegnato al più presto.

Il reparto di cardiologia di Sarteano dunque è ottimamente funzionante anche se nell'ambiente si rivela un certo disagio perché i cardiopatici, che troverebbero nel reparto cure specializzate, vi vengono inviati solo quando le loro condizioni sono molto gravi. Oltre al rischio per i pazienti ne deriva una sottoutilizzazione del reparto.

Tuttavia viene proseguita la marcia in direzione di una medicina più moderna ed efficace, si riducono al minimo le degenze, si continua a potenziare l'ambulatorio divisionale relativamente al quale tutti forse non sanno che le prestazioni sono completamente gratuite e dove prestano la loro opera tutti i cardiologi e lo stesso primario.

JUDO / CHIUSI

Sakura con tante ambizioni

La Polisportiva ha rinnovato il consiglio e schiera Tamagnini in Coppa Italia



Fabio Tamagnini, il secondo da destra, insieme al maestro e colleghi il giorno che si è qualificato per la finale nazionale

TELERISATE

ULTIM'ORA !!!

DAL CORRIERE DI SIENA

TELERISATE

INDOVINA COS'E': LA TONNELLATA	① MARMELLATA DI TONNO	CHI INDOVINA VINCE UN BARATTOLO DI TONNELLATA !!!
	② UNITA' DI MISURA	
	③ TIPO DI PESCA DEL TONNO	

Un contadino dall'apparente età di pochi anni, ha trovato..	... un ago in un uovo ed il pelo nel pagliaio. Le famiglie sono state avvertite.
---	--

FATBT

Consiglio comunale

Posto l'accento sulle spese che il Comune sostiene per il personale, tenuto conto dell'elevato numero di dipendenti. Il voto contrario della minoranza.

Sì al bilancio di previsione

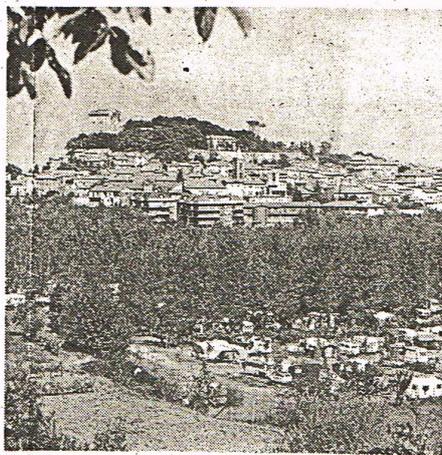
Sottolineata dal sindaco la persistente difficoltà

di Dino Chechi

SARTEANO. Il Consiglio comunale di Sarteano ha approvato il bilancio di previsione 1987 che ha visto il voto contrario del gruppo di minoranza. Nella relazione introduttiva il Sindaco ha posto l'attenzione sulla inusuale del periodo in cui cade l'approvazione di questo bilancio che può benissimo tradursi in un consultivo della ristretta attività finanziaria del Comune. Per il secondo anno consecutivo, ha sottolineato il sindaco, il governo non ha ancora approvato una legge definitiva per la finanza locale. Di seguito è stata la volta dell'Assessore alle finanze ad illustrare nei dettagli tecnico-contabili il bilancio di previsione '87. Come in precedente occasione è stato posto l'accento sulle spese che il Comune di Sarteano sostiene per il personale tenuto conto dell'elevato numero dei dipendenti in connessione con la gestione della casa di riposo. Se negli anni passati poteva risultare un aspetto importante, ma comunque marginale rispetto alla globalità degli interventi finanziari, per questo esercizio assume un aspetto non solo prioritario ma determinante. Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 268 è stato emanato il nuovo accordo con-

trattuale il quale esplica i suoi effetti economici con decorrenza 1.1.1986. E' evidente che questi maggiori oneri, seppur modesti per ogni dipendente, risultano invece per gli enti di notevole entità. A seguito dell'applicazione di tale decreto è stato erogato al Comune l'importo di L. 31 milioni e 650 mila ma l'entità dei maggiori oneri è di circa 230 milioni con uno sbilancio di oltre 200 milioni. Nel caso che lo Stato non provveda, ma sarebbe assurdo, a una parte rilevante di tali maggiori spese questo Comune potrebbe richiederne alla regione Toscana e non vi è altra possibilità tecnica per provvedervi e di conseguenza per assicurare il pareggio del bilancio che per legge deve essere presentato in tale modalità. Per quanto attiene alle voci entrate è stato già operato nel modo in cui oltre è impossibile andare, in alternativa non resta che proporre delle iscrizioni in bilancio non reali ma questo verrebbe meno ai principi di correttezza che sinora hanno distinto il Consiglio e che seppur di fronte a tali difficoltà non possono essere contraddette. Anche nella parte uscita sono state operate delle maggiori spese nei confronti del bilancio 1986, per le quali, salvo rare eccezioni sono dettate da pro-

grammi già avviati da anni, dal normale adeguamento delle spese alla dinamica inflazionistica, spese per le quali non è possibile per legge sottrarsi. Le spese del personale assorbono il 48%, gli acquisti per i beni e i servizi il 27%, gli interessi passivi sulle rate dei mutui il 18%, il costo del personale della casa di riposo incide sulla spesa corrente del 25% ed infine la rete del mutuo del dettano incide per il 69%. Il voto contrario del gruppo di minoranza del bilancio di previsione 1987 non è un voto dettato da una pregiudiziale, il consenso dell'opposizione non è impossibile ma per averlo occorre che la maggioranza lo determini con argomenti obiettivi e validi e pienamente rispondenti a criteri logici e razionali, purtroppo nella stesura di questo bilancio è mancata di questa volontà della maggioranza. Con queste parole il capogruppo consiliare, Ubaldo Rabbizi, ha giustificato il comportamento tenuto dal proprio gruppo ribadendo che le motivazioni in più occasioni formulate dal Sindaco sono pretestuose. Secondo la minoranza nulla vietava che si fosse deliberato il bilancio di previsione in tempi pregressi in modo tale da renderlo utile magari in tempi successivi fossero apportate le



necessarie variazioni. Nonostante le specifiche e reiterate richieste formalmente avanzate in materia, non abbiamo mai ottenuto dalla Giunta l'approfondimento consiliare su tutta la problematica della casa di riposo che ci viene indicata come responsabile delle difficoltà di bilancio del Comune di Sarteano. Nonostante le nostre insistenze non è ancora stata presa in considerazione l'istituzione nel nostro Comune dell'imposta di soggiorno in un paese che unanimemente vuole appoggiarsi al

poggiarsi. Non possiamo condire la scelta della maggioranza in una sorta di politica di "abbandono" in diversi ed importanti settori. Un notevole ridimensionamento dello stanziamento della manutenzione delle strade comunali esterne, con indifferenza assistiamo al degrado dell'unica frazione, Castiglione del Trinoro nonché delle borgate rurali della montagna. Si continua a stanziare in bilancio una cifra non irrilevante quale contributo all'associazione intercomunale a fronte però di scarsi sostegni

Il restauro del Teatro: cifre e tempi d'attesa

SARTEANO. Desta sempre più interesse il Teatro degli Arrischanti di Sarteano i cui lavori di ristrutturazione sono tuttora in corso d'opera. La popolazione, con interesse e trepidazione l'evolversi della situazione abbozzando ipotetici termini di ultimazione dei lavori e poter finalmente, dopo 25 anni, riveder splendere questa perla dell'architettura settecentesca. L'amministrazione comunale che già da un triennio si batte nella difficile impresa per ridare ai sartheanesi il loro teatro sta seguendo mattono dopo mattono l'andamento dei lavori guardando anche con occhio preoccupato alla situazione finanziaria. Nel corso dell'ultimo consiglio comunale è stato approvato il progetto integrativo F.I.O. per l'edilizia teatrale della Toscana che può dare un certo respiro alle misere risorse di bilancio. Appurato che le somme disponibili derivanti dalla contrazione dei mutui con la cassa depositi e prestiti non sono sufficienti per portare a compimento l'opera di risanamento e ristrutturazione così come i lavori sono stati appaltati i lavori di condizionamento, climatico e di arredamento è stato ritenuto necessaria accedere al piano integrativo FIO per l'88 per l'edilizia teatrale della Toscana. Per accedere agli interventi integrativi l'amministrazione comunale di Sarteano ha determinato, come richiesto dalle norme vigenti, il quadro di verifica dell'attività del cantiere. Dallo stesso quadro di verifica definitiva emergono dati incoraggianti sotto l'aspetto dell'andamento dei lavori mentre suscitano perplessità lo stato economico di cui necessita il completamento degli interventi. Fino alla data del 31 agosto sono stati appaltati i lavori per un importo di 640 milioni, corrispondenti al primo, secondo e terzo stralcio dei lavori somma interamente finanziata con mutuo presso la cassa depositi e prestiti, lo stato di avanzamento dei singoli interventi vede il completamento del primo e secondo stralcio mentre il terzo è stato eseguito al 70% e dovrebbe essere completato entro 60 giorni salvo problemi previsti di dettaglio che hanno già dilazionato nel tempo l'ultimazione. Per il definitivo completamento di tutti i lavori e le forniture necessitano altri 650 milioni; 400 milioni occorrono per gli impianti elettrici, antincendio e condizionamento, 100 milioni per l'arredamento e 150 milioni per opere impreviste per consolidamento statico. Somma veramente rilevante ma in parte già reperita con il contributo della regione Toscana (50 milioni nel 1986, 225 milioni nel 1987) restano da reperire 375 milioni che, se non intervengono altri finanziamenti per eliminare altri ritardi ed accelerare l'esecuzione dei lavori garantire il completamento di tutti gli interventi necessari nel minor tempo possibile. Non è quindi possibile ad una ulteriore richiesta di finanziamento alla cassa depositi e prestiti ed alla regione Toscana. Entro un mese dovrebbero concludersi i lavori previsti di consolidamento statico, entro 3 mesi tutte le opere inerenti gli impianti elettrici, di condizionamento ed antincendio, entro 8 mesi dovrebbe essere arrestato il nuovo teatro degli Arrischanti.

Un leggero aumento dei residenti c'è, ma i problemi restano

Nel dettaglio il progetto di recupero del patrimonio edilizio

Ecco il volto nuovo del centro storico

di Dino Chechi

SARTEANO. Si tenta di dare un nuovo volto al centro storico di Sarteano. Il progetto di recupero del patrimonio edilizio esistente è stato argomento di discussione nell'ultima seduta consiliare nella quale il consesso sartheanesi ha preso in esame e approvato in linea di massima la proposta formulata dagli architetti Federico Franci e Paolo Vicentini, ai quali, circa un anno fa, fu affidato l'incarico di redigere gli elaborati tecnici in base alla legge regionale 57/85. Sulla base dei criteri e delle disponibilità finanziarie per la redazione dei piani di recupero è stato proceduto alla individuazione delle seguenti zone di recupero ed alla redazione dei relativi piani. Zona di recupero uno: piazza XXIV Giugno e Piazza Bargagli - zona di recupero due: corso Garibaldi e Via Roma - zona di recupero tre: giardini pubblici e lavatoi - zona di recupero quattro: podere Campanella. La prima zona di recupero occupa l'area pubblica centrale di maggiore dimensione del centro antico. L'attuale conformazione, soprattutto della parte di piazza XXIV Giugno è frutto di un rilevante intervento urbanistico attuato nel 1844 con la demolizione di parte della cinta muraria e di un edificio religioso. Più recenti sono gli interventi di rinnovo degli arredi e delle pavimentazioni stradali tra le quali la rimozione dell'antica fontana e la sistemazione del monumento al combattente. L'area anche in passato aveva una notevole rilevanza urbanistica e funzionale in rapporto con il centro antico del quale rappresentava il baricentro fisico e amministrativo. Gli obiettivi sono di eliminare i degradi

registrati garantendo un assetto degli spazi che favorisca una più corretta ed equilibrata fruizione dello spazio stesso. E' previsto realizzare un intervento per una complessiva sistemazione dell'area mediante un nuovo disegno della pavimentazione, reinsediamento della fontana per un ammontare di spesa di circa 264 milioni. L'intervento nella seconda zona di recupero incide sulle due direttrici viarie di maggiore rilevanza del tessuto interno del centro antico che corrispondono al primo andamento urbanizzato dell'insediamento nato ai piedi della sovrastante rocca agli inizi del XIII secolo. Gli obiettivi di intervento prevedono la restituzione dell'asse viario una immagine unitaria e omogenea nei materiali e nelle rifiniture che garantisca la necessaria continuità preceettiva tra elementi edilizi e spazio di relazione. L'intervento prevede la sistemazione dell'area mediante un nuovo disegno della pavimentazione stradale, sistemazione delle reti infrastrutturali interessate ed in particolare della rete fognaria. L'intervento sarà possibile realizzarlo con lotti omogenei di tratti viari anche a seconda delle risorse finanziarie necessarie che dai computi e dalle stime dei lavori predisposti sembrano ammontare a 433 milioni. La terza azione di recupero comprende l'area sistemata a giardino pubblico, l'impianto del giardino e dell'edificio dei lavatoi è databile ai primi anni del secolo su un'area in precedenza agricola, di recente costruzione sia la centrale, pista pavimentata sia il chiosco in muratura. L'edificio dei lavatoi presenta forti caratterizzazioni stilistiche rinascimentali di ispirazione senese nelle conformazioni e decorazioni di facciata in cotto ed in pietra. Sono

stati previsti alcuni accorgimenti che porteranno ad una nuova collocazione del monumento ai caduti attualmente posto in piazza XXIV Giugno, l'eliminazione del chiosco esistente, la realizzazione di un marciapiede rialzato per il transito pedonale sul lato di viale Beato Alberto e la realizzazione di uno spazio protetto e attrezzato per il gioco dei bambini. Per gli immobili dei lavatoi - è stato previsto un intervento di recupero che elimini i guasti prodotti dagli interventi di ristrutturazione recenti prevedendo il mantenimento della destinazione al lavatoio in termini anche di testimonianza storica con la possibilità di utilizzazione per l'allestimento di mostre o di centri di informazione (tipo centro di informazione e promozione turistica). L'entità delle risorse finanziarie necessarie è stimabile in lire 29 milioni per le opere da attuare nell'area del giardino e lire 45 milioni per la sistemazione del fabbricato dei lavatoi. Il quarto intervento comprende un immobile posto nelle immediate vicinanze del centro storico sul fronte di viale Amiata denominato Campanella e formato da vari corpi probabilmente aggiunti nel tempo ma composti in un insieme sostanzialmente unitario dal punto di vista architettonico. Le opere da realizzare per il recupero edilizio da attuare prevede l'eliminazione di degni registrati sotto la demolizione e il rifacimento dei solai e delle coperture a struttura lignea ed altre opere di demolizione e rifacimento tanto da uniformarsi alle specifiche normative previste dalla variante del piano regolatore generale, è inoltre prevista la realizzazione di un parcheggio con relativo percorso pedonale verso il centro storico attraverso l'area dei giardini pubblici e lavatoi per un importo di circa 40 milioni suddivisi per operatore privato e quello pubblico.

SARTEANO. L'87 ha segnato un certo recupero demografico per il comune di Sarteano. Dopo la fase di stasi registrata nel periodo 85 - 86 nel corso dell'anno appena terminato il dato della popolazione residente nel territorio comunale ha fatto registrare nuovamente un incremento, dalle 4339 unità di inizio anno si è passati a 4348 presenze, con un + 9. Un dato che analizzato profondamente non modifica la situazione precedentemente cretasi ma comunque conferma una certa vicinanza del paese. L'età media della popolazione tende a salire. I bambini nati nel corso del 1987 sono stati 26 contro ben 59 decessi: una abissale differenza che ogni anno tende ad ampliarsi. A tenere in attivo la bilancia delle presenze sono rimaste le immigrazioni grazie al forzato ritorno di emigranti snerati dalla caoticità delle grandi metropoli. La differenza tra emigrati (60) e di immigrati (102) è l'ago della bilancia che da alcuni anni pende in attivo. Se nel periodo degli anni '70 potevamo pensare ad un rigoroso espansionismo per Sarteano con la conseguenza di ottime prospettive future di un boom economico, oggi viene da chiedersi quale futuro rimane alla cittadina sartheanesi. Il dato statistico è la fotografia di un paese in netta contraddizione che non presenta prospettive immediate occupazionali da poter interessare le masse giovanili costrette sempre più a trovare alternative collocazioni per sbarcare il lunario ed iniziare la loro carriera di lavoro. Alcuni spiragli si sono aperti all'indirizzo di queste nuove prospettive, alcuni progetti ancora in embrione che attendono solamente l'adeguato e necessario periodo di gestazione altri già con i basamenti sistemati per focalizzare l'attenzione della gente sul paese che vuole vivere e vegetare. Sarteano ha notevole possibilità di sviluppo in vari settori che vanno dall'agricoltura all'industria, dal turismo al termalismo resta da individuare la direzione giusta ed inquadrare il problema per iniziare una ricostruzione che possa garantire un futuro agli abitanti. Dopo lo spopolamento delle campagne con l'avvento dell'industrializzazione Sarteano ha vissuto momenti di oscuro anomalo focalizzato solo nei brevi momenti di un così detto turismo nobile senza dubbio all'immagine del paese che ha potuto sorridere alcuni effetti negli anni a seguire con il boom dell'edilizia che ha portato un espansione dell'abitato a dismisura. Oltre un terzo della popolazione residente sono pensionati, circa 700 sono i giovani compresi tra gli 0 ed i 18 anni quindi la manodopera attiva si riduce a neppure il 50 per cento della popolazione presente dalla quale occorre togliere molti giovani ancora studenti e costretti a forzate kermesse giornalieri nei paesi vicini. La programmazione sinora tenuta in disparte, agendo sempre d'impulso, va indirizzata verso settori per i quali sono maggiori le capacità di offerta del territorio tenendo presente delle reali situazioni esistenti nella zona e cercando di adeguarsi a quelle esigenze che effettivamente possono garantire positivi risultati.

Dino Chechi

Progetto per Baccagiano

Risanamento della discarica Sì del consiglio comunale

di Dino Chechi

SARTEANO. Il tema della difesa e della valorizzazione dell'ambiente si arricchisce sempre di fatti nuovi e dovrebbe tendere a far parte del patrimonio della coscienza collettiva del paese. Conservazione della natura, compatibilità ambientale di opere e di insediamenti, lotta all'inquinamento sono obiettivi e temi ancora da perfezionare per una elaborazione culturale che tuttora, a livello di istituzioni, non esiste. La complessità del fenomeno rifiuti - ambiente delle problematiche ambientali urbane evidenzia la difficoltà di conoscere, gestire e controllare la miriade di variabili presenti. Quando si parla di riciclaggio dei rifiuti o di recupero dell'energia da essi ottenibili, ci veniamo a trovare di fronte a problematiche che risolvono come le modalità di smaltimento dei rischi connessi. Certo l'evoluzione tecnologica è una esigenza reale e bisogna stare al passo con il progresso e gestire bene la soglia del rischio che ogni sviluppo comporta. Tutti devono concorrere a rimuovere gli ostacoli frapposti dagli enti locali e dalle loro azioni, ostacoli generati dalle miopie di quanti sono chiamati spesso a intralciare o ad ostacolare

le linee operative per l'igiene urbana senza conoscere i vari ed i veri problemi, senza conoscere la realtà e l'importanza dei servizi pubblici in generale e di quelle dell'ambiente in particolare. Questo comporta una mancata crescita del comparto dei servizi dell'ambiente con una perdita di credibilità nello stato da parte del cittadino che vuole, invece, essere garantito dall'intervento pubblico. L'amministrazione comunale di Sarteano adeguandosi alle prerogative generali di un riequilibrio e risanamento dell'ambiente, ha approvato il progetto di risanamento della discarica di Baccagiano. Circa un anno fa l'amministrazione provinciale aveva emesso un'ordinanza nella quale veniva indicata la chiusura della discarica fino a quando il Comune non avesse espletato i lavori di consolidamento a norma del decreto del 1982 n.915. Il progetto approvato dal Consiglio comunale che prevede una spesa di circa 420 milioni finanziabile con mutuo presso la cassa depositi e prestiti prevede la realizzazione di una serie di opere finalizzate alla sistemazione idrogeologica del sito che al risanamento vero e proprio in attesa della definitiva chiusura in conseguenza del nuovo impianto di smaltimento dei rifiuti solidi ur-

bani a livello provinciale e San Giovanni d'Asso. Il risanamento idrogeologico prevede la deviazione del corso del torrente di Sferacavalli tramite la cascata delle acque e la loro recimazione con una condotta realizzata con canali a cielo aperto. Con questa operazione dovrebbe essere ottenuto l'arresto dell'erosione provocata al calanco argilloso da parte del torrente stesso. Verrà realizzato un muro di contenimento a gravità della lunghezza di 80 metri che impedisca il movimento franoso in alto. Il muro verrà posizionato provvedendo allo sbancamento per circa 2-3 metri di terreno in profondità e lungo i fianchi del calanco onde permettere il raggiungimento di strati di terreno più consistenti di quelli superficiali. Allo scopo di individuare con precisione la profondità dello strato di terreno in frana sono previste una serie di prove telemetriche statiche e dinamiche tali da fornire valori certi sulla base dei quali procedere alla ridimensionamento definitivo del muro. Sotto l'aspetto di risanamento ambientale è previsto il rimodellamento del terreno partendo da valle verso monte attraverso la formazione di gradoni in contropendenza e la contemporanea realizzazione di un canale di raccolta



del percolato. Successivamente verrà provveduto alla sistemazione dei rifiuti, attualmente disposti in modo caotico, sui primi gradoni. Questo materiale verrà drenato con tubi forati per la fuoriuscita del biogas, compatto e ricoperto tramite pala meccanica con uno strato di terreno granulare poroso di circa 30 centimetri di spessore. Lo spessore massimo dei rifiuti è prevista in 4 metri da consentire così il processo di mineralizzazione aerobica. La litologia argillosa evita interventi di impermeabilizzazione artificiali,

un altro canale è previsto ai piedi di fondazioni del muro ove verranno convogliati i liquami in una vasca impermeabile. E' stata prevista inoltre la reccezione completa della discarica onde evitare l'accesso incontrollato. A discarica completa si configurerà un modellamento radicale del calanco tramite la realizzazione dei gradoni concentrici che consentirà la piantumazione di alberi ad alto fusto e un idoneo inserimento ambientale secondo le caratteristiche morfologiche della zo-

da La Nazione

SARTEANO Nuova luce nel paese

E' iniziata partendo dal viale Europa una nuova fase per l'illuminazione stradale di Sarteano che con il montaggio di nuove parabole è nettamente migliorata.

A quanto si apprende sarebbe intenzione dell'amministrazione comunale estendere l'intervento alle altre strade del comune, compatibilmente con le disponibilità economiche dell'amministrazione.

In effetti finora Sarteano in quanto ad illuminazione non ha mai «brillato» ed anche la piazza principale lascia molto a desiderare. [F. M.]

dal Corriere di Siena

ECHI DI STAMPA

dal Corriere di Siena

Comunità Montana

"Cerchiamo di non perdere mai di vista il nostro obiettivo primario che è quello del riequilibrio territoriale. Occorre che tutti conoscano i problemi"

"Ecco il nostro programma"

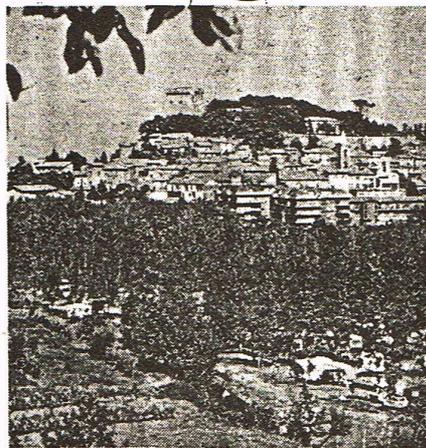
Sirio Bussolotti, sindaco di Cetona, nuovo presidente

di Dino Chechi

SARTEANO. L'assemblea della Comunità Montana di Cetona ha provveduto alla nomina del nuovo presidente a seguito della prematura scomparsa di Primo Morgantini. A sostituirlo è stato chiamato Sirio Bussolotti, sindaco di Cetona. La vicepresidenza è stata affidata a Fabio Dionori, entrambi del Pci. Al neopresidente abbiamo rivolto alcune domande per illustrare il piano triennale. Quali sono i programmi della Comunità Montana? "E' importante operare con precisi programmi, gestire secondo le disponibilità finanziarie, predisporre dettagliati interventi che vadano ad incidere su precisi obiettivi. Innanzitutto occorre rendere più funzionale l'aspetto burocratico dell'ente ed il primo passo è stato compiuto modificando la pianta organica per poter gestire in maniera fattiva. Il secondo aspetto riguarda l'assetto statutario che dovrebbe rendere più snello il lavoro dell'assemblea. Ciò comporterà una riduzione dei membri in riferimento alle nuove leggi regionali del 50 per cento. Sul programma di interventi è opportuno ricordare il buon lavoro sinora svolto in materia di bonifica e forestazione; occorre però valorizzare più a fondo il territorio. Necessitano nel territorio della Comunità

Montana approfondite ricerche nel campo idrico e rafforzare i rapporti con gli altri enti in materia di bonifica". La Comunità pur avendo una certa potenzialità non l'ha mai sfruttata al massimo. Perché? "Ci sono degli aspetti morfologici che non consentono di poter gestire appieno tutte le potenzialità come, per esempio, la Comunità Montana dell'Amiata territorialmente più omogenea. Inoltre il Val di Chiana esiste l'Associazione Intercomunale che per alcune competenze è sicuramente più idonea. Ribadisco poi il concetto di un apparato insufficiente per una gestione corretta al quale dobbiamo aggiungere le vicissitudini degli ultimi tre o quattro anni che certamente non hanno giovato ad una buona amministrazione. E' questo il momento di una svolta per dare un nuovo ruolo alla Comunità Montana tenendo presente le potenzialità del territorio dal punto di vista produttivo (agricoltura, turismo). La Comunità Montana deve badare al riequilibrio del territorio ma non con piccoli interventi che non danno ritorno occorre porre sul piatto i bisogni reali della zona rendendo appariscenti alle forze sociali politiche ed amministrative. Perché i progetti non rimangano sulla carta è necessa-

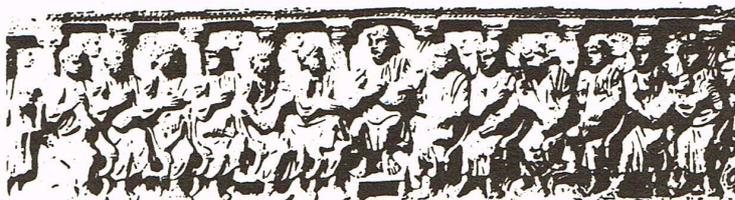
rio innanzitutto far conoscere i problemi soprattutto ai residenti nel territorio e poi interessare i vari operatori puntando su metodi diversi ed esperienze diverse come l'agriturismo o l'agricoltura biologica". Perché la legge sull'agriturismo non è stata recepita? "La legge sull'agriturismo è una legge giovane e complessa e come tutte le cose di un certo tipo ha suscitato diffidenza ed incomprendimento. La legge sull'agriturismo è fatta per integrare il reddito agricolo e non per incrementare la ricettività turistica. Ma lo spirito della legge, anche per un fatto di mentalità, non è stato recepito e pur avendo una domanda notevole questa nuova iniziativa non viene sviluppata". Sembra che il primo ed importante passo sia stato compiuto con Belverde. "E' stato uno sforzo grossissimo anche se alcuni ambientalisti affermano che le grotte non hanno alcuna importanza storico-culturale. Le ricerche dell'Università di Siena stanno dimostrando il contrario. L'acquisto dell'area di Belverde si colloca in un progetto più ampio che prevede la costruzione di un parco archeologico per circa 18 ettari ed è previsto un ampliamento per comprendere tutta l'area interessata dagli inedia-



Veduta di Sarteano

zione intercomunale, noi dobbiamo farci promotori di interventi irrucci per sviluppare questo tipo di cultura". Erano in programma mostre e convegni per una conoscenza specifica del territorio e dei suoi prodotti verranno realizzati? "Questo è un fattore importante anche se il progetto non è andato avanti occorre riprendere a sostenerlo con cicli continui o fiere itineranti. Reputo necessario promuovere iniziative oltre che per valorizzare i prodotti della zona per far conoscere appieno tutte le potenzialità che il territorio ci offre. Un lavoro che da i suoi frutti se non in tempi immediati sicuramente nel futuro". Negli ultimi tempi c'è stato una recessione di assunzioni perché? "E' vero, nonostante occorra maggiore manodopera l'organico è notevolmente ridotto ma la gestione diretta scelta dalla regione, la costituzione di tre cooperative interessate alla bonifica hanno comportato questo ridimensionamento. E' nostra intenzione rideterminare con la regione protocolli d'intesa tenuti delle nuove esigenze e necessità soprattutto nei periodi estivi per il servizio antincendio, un servizio di rilevanza estrema tenendo presente che la nostra zona è la meglio tutelata. La presenza umana nel territorio, rappresentata da un nutrito gruppo di coltivatori diretti è importantissima ed indispensabile".

menti archeologici. In tempi brevi dovrebbero concludersi l'intervento per l'illuminazione con pannelli fotovoltaici delle grotte si sta lavorando con con regione e sovrintendenza per concentrare nella zona ed integrare le attività culturali. In tempi più lunghi sarà sistemato tutto il terreno provvedendo ad una ripulitura e coordinamento che le esigenze richiedono. Ma non è solo la zona di Belverde interessata per salvaguardare l'ambiente, ci sono la zona della Faggetta di Pietra Porciana, le Moiane ed altre risorse che al momento sono sconosciute. Sono tutti progetti su cui la Comunità Montana lotta in prima linea con il sostegno di tutti gli enti ed organismi preposti. Il parco archeologico per smettere alcune voci non è una cattedrale nel deserto, è legata ad una catena che prevede il museo archeologico di Cetona che dovrebbe, tra breve entrare in funzione". Quali impegni verso le culture alternative? "La Comunità Montana appoggia in pieno il piano agricolo di zona predisposto dall'Asso-



La domenica festa dei cristiani

Per noi cristiani la domenica è giorno di festa perché è il giorno in cui celebriamo la morte e la risurrezione di Cristo nell'eucaristia.

Domenica, infatti, vuol dire: giorno del Signore.

La celebrazione dell'eucarestia è il centro di ogni domenica.

La celebrazione dell'eucarestia è la nostra festa.

La domenica i cristiani si trovano insieme per supplicare la misericordia del Signore gli uni per gli altri,

per ascoltare la parola di Dio,

per rendere grazie a Dio Padre,

per cantare le grandezze di Dio che ci ha salvati in Gesù, suo figlio,

per offrire al Padre il pane e il vino che sono segno della nostra vita e del nostro lavoro,

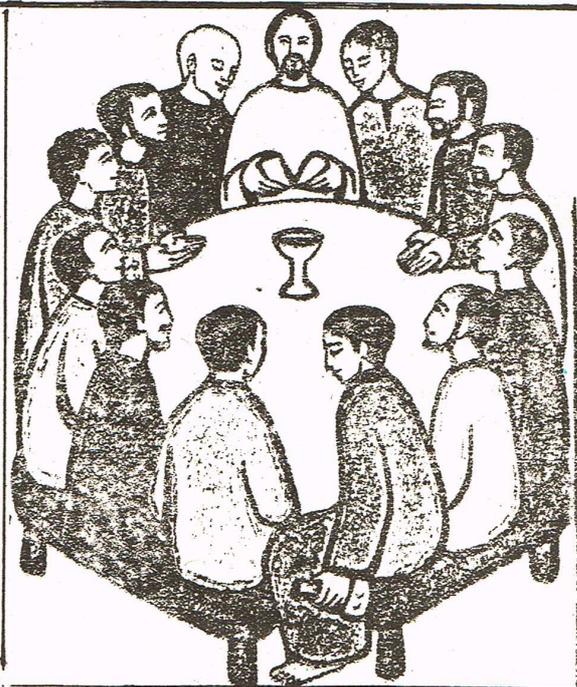
per nutrirsi dello stesso pane e bere allo stesso calice, che sono il corpo e il sangue di Cristo Gesù.

L'eucaristia è la festa dell'incontro con Dio e tra di noi che abbiamo la stessa fede in Cristo Gesù e attendiamo la stessa speranza: Cristo Gesù,

e ci amiamo nella stessa carità, infusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo.

La domenica giorno del Signore e dell'Eucaristia

La domenica è il giorno della festa: i suoi molti nomi hanno fondamento teologico, che impegna i cristiani a viverla come Pasqua settimanale, cioè memoriale della risurrezione di Cristo. Dio si riserva la domenica, per donarcela ogni sette giorni. Chi ruba la domenica a Dio, deve restituirla! Non c'è vera domenica senza celebrazione eucaristica: la Messa, l'Eucaristia celebrata insieme, dà senso al giorno del Signore e alla comunità cristiana, riunita intorno al Cristo risorto.



La "domenica" è giorno del Signore; "il Figlio dell'uomo (Gesù) è padrone del sabato (giorno festivo degli ebrei)" Mc. 2,28

La domenica è il giorno dell'uomo; "il sabato è fatto per l'uomo". Mc. 2,27

Il Signore si è riservato un giorno della settimana e l'ha destinato all'uomo:

perchè si ricordi che da Lui, creatore, dipende e a Lui, padre, sta ritornando per i sentieri del tempo; anche se non ci crede e non ci pensa mai;

perchè dopo giorni di lavoro, di fatica, di tensione abbia il giorno del riposo, del ristoro, della tranquillità e dello svago;

perchè si ritrovi con gli altri ed abbia il tempo e luoghi di comunicare, di scambio e di ricambio e tanta più voglia di stare insieme;

perchè ponga attenzione, memoria e cura ai suoi valori spirituali, ai suoi rapporti con Dio, con Cristo, con la Chiesa;

perchè nella Messa si carichi di Parole sicure e speranze che durano; si alimenti di eucarestia - corpo del Signore - per crescere con Lui davanti a Dio e agli altri e possa vivere più intensi i giorni feriali che lo aspettano, esigenti di risposte, presenza e lavoro.

PER RICORDARE CHE LA DOMENICA E' DOMENICA:
a vespro del sabato un suono più festoso del solito, delle campane;
a mezzogiorno della vigilia delle feste della settimana altro solenne doppio di campane.



Adamo: «Ci rivediamo domani?».
Dio: «Ah, no! Domani è domenica; e la domenica è sacra!».